



Ricordando Sandro

Bimestrale d'informazione dall'hinterland  
ANNO IV N.16/17 GIUGNO 2000

Nel centrosinistra è iniziato il dibattito sui deludenti risultati delle ultime tornate elettorali.

## E DIO RICREO' LA DESTRA.

di Gesuino Murru

Al grido di "Dio lo vuole" il papa Urbano II bandì la prima crociata contro l'Islam per la liberazione di Terra Santa. All'appello risposero masse popolari, cavalieri e feudatari, mossi da sincero spirito religioso ma anche da sete di conquista e di lucro; non a caso uno dei condottieri rispondeva al nome di Gualtieri Senza denario... Toni non meno aspri e apocalittici vengono usati oggi dai leaders della nuova Destra per arrivare alla conquista del potere politico, e non solo quello, ai vari livelli istituzionali, dal Comune allo Stato, passando per Province e Regioni. I politologi la chiamano "voglia di nuovo", "tendenza", "vento favorevole" ma la definizione giusta è un'altra: "assalto al potere" ad ogni costo, senza badare a spese, coinvolgendo nella iniziativa un po' tutte quelle forze che contano - palesi ed occulte - che prima hanno attinto al centrosinistra e che oggi, inari-

ditasi quella vena, cercano altra collocazione e risorse.

In Sardegna, la Destra, conquistata nel 1999 la Regione, ha sferrato l'attacco alle Province conquistandone ben tre.

A dire il vero, in questa impresa è stata abbondantemente agevolata dalle divisioni interne all'Ulivo causate da una litigiosità inusitata delle sue componenti.

Oristano è stata conquistata al primo turno, Cagliari e Sassari dopo il ballottaggio; solo Nuoro ha resistito.

Nel contempo molti comuni importanti, tra cui quello di Sassari, hanno cambiato casacca; poche le roccaforti rimaste sotto il controllo del centro-sinistra tra cui, ancora, figura Nuoro città: a conferma del radicato temperamento di quella popolazione da sempre allergica alle parole d'ordine venute da fuori (e ben lo sapevano i Romani, che non essendo riusciti a conquistarla

definirono "Barbagia" il suo territorio).

Ma occupiamoci di Cagliari: è fuori di dubbio che la sconfitta del centrosinistra brucia e si vede.

Se è vero che in altre realtà, a monte della vittoria della destra poteva essere evocata una certa qual insufficienza della amministrazione uscente, nel caso della giunta Scano, niente di tutto ciò: da più parti è stato riconosciuto il merito al presidente Scano di aver rivalutato il ruolo di un ente che aveva ereditato in avanzata fase di premorienza, ormai asfittico e a dir poco inutile; al termine dei cinque anni, quell'ente è stato restituito alla sua funzione precipua di collegamento tra Regione e Amministrazioni locali con ruolo di indirizzo pianificatorio e decisionale in settori importanti quali Viabilità interurbana, Trasporti, Pubblica Istruzione, Assistenza Sociale e Lavoro, con la approvazione dei Piani Integrati d'Area forieri di importanti ricadute occupazionali.

Quindi, carte in regola - come si usa dire - per una conferma che tuttavia non c'è stata.

Per trovare giustificazioni bisogna arrampicarsi sugli specchi: scarso risalto dato ai risultati conseguiti

(segue a pagina 13)

- **LE ELEZIONI PROVINCIALI**  
*Deludenti risultati per il centrosinistra.*
- **LETTERE A QDIQ**  
*Iniziativa nel decennale della morte di Sandro Pertini, il presidente più amato.*
- **A CAGLIARI... È DI SCENA IL TEATRO**  
*Grande afflusso di pubblico al Teatro civico "Pierluigi da Palestrina".*
- **MA CHE BELLA CITTÀ**  
*Escursione nella suggestiva Cagliari.*
- **UN ANNO TRA KOENIG E HALL 9000**  
*Il terzo millennio nella fantascienza degli anni settanta.*
- **AGRICOLTURA BIOLOGICA**  
*Cosa è, chi la fa, chi la consuma.*
- **"ZAPPANDO" ... DA UNA RETE ALL'ALTRA...**  
*Come la televisione ha cambiato il linguaggio degli italiani.*
- **SCUOLA? MOLTO DI PIÙ...**  
*Secondo e terzo numero del giornale dei ragazzi della scuola media "I. Nievo".*
- **AFFARI E DINTORNI.**  
*Il futuro della nuova economia.*
- **CONDANNATI A MORTE**  
*Voci e lamentele sul trasferimento del mercatino di Quartucciu.*
- **NAVIGARE NECESSE EST**  
*Posta elettronica. Pregi e difetti del nuovo strumento di comunicazione.*
- **PAROLE AL MICRISCOPIO**  
*Dalla Nicotina alla Vaniglia.*
- **LO ZIBALDONE**  
*Archeologia, canti, balli e cultura popolare. Il bilancio comunale di Quartucciu per il prossimo triennio.*
- **DUEMILA E OLTRE**  
*Forchetta, coltello ... e geni per contorno.*

✓ **Riepilogo dei risultati elettorali provinciali.**

### ELEZIONI RINNOVO CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 16 APRILE 2000 COLLEGIO DI QUARTUCCIU QUARTU III

CANDIDATI:	QUARTUCCIU	QUARTU III	TOTALE
CRUCCAS PIETRO (R.C.)	118	142	260 ( 2,9%)
ARTIZZU UMBERTO (S.D.I.)	549	120	669 ( 7,5%)
PISU PIETRO (P.P.I.)	448	290	738 ( 8,3%)
MURRU GESUINO (D.S.)	810	801	1611 (18,1%)
FIGUS EMANUELE (P.S.d'Az.)	37	48	85 ( 1,0%)
PILI ANGELO (Democratici)	50	105	155 ( 1,7%)
PEDDIO GIOVANNA (C.I.)	36	63	99 ( 1,1%)
<b>Totale voti coalizione SCANO</b>	<b>2145</b>	<b>1569</b>	<b>3714 (40,6%)</b>
NAITANA VINCENZO (A.N.)	298	785	1083 (12,2%)
MURRU CARLO (F.I.)	965	1288	2253 (25,3%)
CASU CLAUDIO (Riformatori)	95	113	208 ( 2,3%)
RICCI O.AUGUSTO (Conv. Sarda)	539	236	775 ( 8,7%)
COCCO PAOLA (C.C.D.-C.D.U.)	323	256	579 ( 6,5%)
<b>Totale voti coalizione BALLETTTO</b>	<b>2299</b>	<b>2678</b>	<b>4977 (48,5%)</b>
<b>RISULTATI DEL BALLOTTAGGIO 30 APRILE:</b>			
NICOLA SCANO	1426	1446	2872 (41,3%)
SANDRO BALLETTTO	1782	2293	4075 (58,7%)



Da: "anto.sabiu" <anto.sabiu@tiscalinet.it>  
A: <qdiqnews@tiscalinet.it>  
Oggetto: Data: sabato 18 marzo 2000 18.45

Spett.le Redazione,

Vi allego la lettera inviata al Sindaco Tonino Meloni per perorare la richiesta avanzata dei Socialisti Democratici Italiani nel decennale della morte del compagno Sandro Pertini.

Distinti saluti.

Antonello Sabiu

## Risponde Gianni Manis

Nella lettera in questione -pubblicata integralmente nel nostro sito web- viene avanzata la proposta di intitolare un'opera pubblica (scuola, via, piazza, ...) al grande "Presidente di tutti gli Italiani". Condividendo i sentimenti che guidano l'iniziativa dei Socialisti Democratici Italiani, riportiamo una breve biografia di Sandro Pertini, uomo che ha saputo incarnare i grandi valori di Giustizia e Libertà che da sempre guidano la Sinistra democratica del nostro Paese.

G.Ma.



## Il Presidente più amato

di Gianni Manis

*"Voi non avete bisogno di discorsi, ma di esempi di onestà e di rettitudine".*

Sandro Pertini, ai giovani.

Sandro Pertini è nato a Stella (Savona) il 25 settembre 1896 ed è morto a Roma il 25 febbraio 1990.

Laureatosi in giurisprudenza, intraprende la carriera forense. Conseguisce successivamente anche la laurea in scienze politiche. Nel 1917 partecipa alla prima guerra mondiale operando in prima linea. Iscritto al PSI, dopo il congedo si dedica alla attività politica. Pubblica a sue spese l'opuscolo *Sotto il barbaro dominio fascista*, per il quale viene arrestato il 27 maggio 1925 e, sottoposto a processo, condannato a otto mesi di carcere.

Nel 1926 il Tribunale Speciale lo condanna a cinque anni di confino. Riesce a sottrarsi alla cattura ed organizza con Parri e Carlo Rosselli l'espatrio di Turati in Corsica. Esule in Francia, a Parigi e a Nizza, sino al 1929, ne viene espulso, quando la polizia scopre la sua stazione radio, attraverso la quale inviava messaggi in Italia. Condannato a 11 anni di reclusione, nel 1931 incontra nel carcere di Turi Antonio Gramsci, al quale si lega di fraterna amicizia. Alla caduta del fascismo, a Roma, combatte contro i tedeschi a Porta S. Paolo. Catturato e condannato a morte, riesce ad evadere nel 1944. Giunto a Milano, diviene segretario del Partito socialista nell'Italia occupata e guida le brigate partigiane socialiste. È uno dei capi della sollevazione popola-

re del 25 aprile 1945. Dirige *l'Avanti!* fino al 1946 e dal 1950 al 1952. È eletto alla Costituente e, nel 1948, al Senato, dove diviene presidente del Gruppo socialista. Dal 1953 al 1978 è ininterrottamente membro della Camera della quale diviene Presidente il 5 giugno 1968. Riconfermato alla Presidenza il 25 maggio 1972 e il 4 luglio 1976, è eletto Presidente della Repubblica l'8 luglio 1978. Se ci voltiamo a guardare i 10 anni che hanno segnato il periodo trascorso dalla scomparsa del Presidente Sandro Pertini ad oggi ci accorgiamo che poco è stato fatto per ricordarlo, sia da parte delle istituzioni che da parte della società civile, ma soprattutto per tenere viva nella coscienza di tutti l'importanza di quei valori che durante la sua vita ha tentato di approfondire e che dopo la morte, solo con tanta fatica, sono giunti fino a noi.

Chi di questa eredità ne ha fatto tesoro e ha tentato di continuarne idealmente il cammino è stato, fra diverse realtà, il "Centro di Cultura e Solidarietà Sandro Pertini" sorto grazie ad un gruppo di ragazzi fortemente decisi a fare in modo che tutto ciò non venisse disperso.

L'attività svolta dal Centro in questi anni ha raggiunto una discreta posizione di rilevanza nella realtà associazionistica genovese grazie anche ad una scelta di fondo, fatta dai suoi rappresentanti che si è caratterizzata nel promuovere manifestazioni in favore della solidarietà e della cultura in genere nelle quali sono sempre presenti, oltre alle istituzioni, personalità del mondo dello spettacolo e della cultura che, rappresentando un punto di

riferimento nell'immaginario collettivo, riescono a coinvolgere anche quella parte della società civile la quale, in altre circostanze, sarebbe restia a partecipare.

Notiamo con preoccupazione come i valori, sempre più raramente tenuti in considerazione e sempre più svalutati della loro fondamentale importanza, vivono in una specie di limbo dantesco dal quale con difficoltà alcuni tentano di tirarli fuori. Tutto ciò dipende anche da una consolidata indifferenza verso tutto e tutti che una società caotica mostra e spesso purtroppo con la sua parte più giovane.

Il problema giovani è il punto fondamentale dal quale partire per ridisegnare il futuro della società che, ad oggi, si presenta senza possibilità di miglioramento, sempre che una repentina presa di coscienza di tutte le sue componenti non intervenga a modificarne gli eventi.

Occorre trovare la chiave giusta per parlare ai giovani e spesso i discorsi generalmente retorici a loro proposti tendono a disinteressarli aumentando di conseguenza quel senso di distacco da ciò che è stato il passato che sempre più spesso si rivela essere fonte inesorabile di esperienze delle quali tenere conto.

In tal senso, intitolare un'opera pubblica a Sandro Pertini sarebbe quanto mai auspicabile; ed ancor più se questo fosse accompagnato da una serie di "momenti di riflessione con i giovani", indispensabili a far conoscere -a quanti di loro ancora non sanno- l'importanza che la figura del Caro Presidente ha avuto nell'edificazione della società contemporanea, nella quale si può ancora contare sui valori di Giustizia e Libertà.

Gianni Manis\*  
giannimanis@libero.it

\* Ampii stralci del testo sono stati tratti dalla rubrica "L'imPERTINente / spazio giovani" della rivista "Il Gabbiano - n.3 del dicembre 1999" edita dal gruppo consiliare misto Laburisti-Socialisti della Regione Liguria.



**Quaderni di Quartucci**

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DALL'HINTERLAND  
(Reg.to Tribunale di Cagliari al n.18/98 del 21/04/1998)

EDITORE  
associazione culturale **Il Confronto**

PRESIDENTE  
**GESUINO MURRU**

TESORIERE  
**LUCIO SARRITZU**

SEDE LEGALE  
**VIA XXI APRILE, 3  
09044 QUARTUCCIU (CA)**

NUMERO DI FAX  
1782 220115

INDIRIZZO E-MAIL  
[qdiqnews@tiscalinet.it](mailto:qdiqnews@tiscalinet.it)

MESSAGGI SMS  
0339 7588989

SITO INTERNET  
[Web.tiscalinet.it/QdiQnews](http://Web.tiscalinet.it/QdiQnews)

DIRETTORE RESPONSABILE  
**GIANFRANCO MACCIOTTA**

DIRETTORE  
**GIANNI MANIS**

CONDIRETTORE  
RESP. PROGETTO "SCUOLA? ...MOLTO DI PIÙ!"  
**GIORGIO LEDDA**

CONDIRETTORE  
RESP. NOTIZIE QUARTUCCIU  
**GIOVANNI SECCI**

CONDIRETTORE  
RESP. PROGETTO GRAFICO  
**MARCO MELIS**

RESP. REDAZIONE "ATTUALITÀ POLITICA"  
**GESUINO MURRU**

RESP. REDAZIONE "CULTURA"  
**VIVIANA RICCI**

RESP. REDAZIONE "SOCIETÀ"  
**FRANCESCA LOI**

RESP. PAGINE WEB  
**LUCIANO MEI**

RESP. FOTOGRAFIA  
**G.LUCA CASU**

HANNO COLLABORATO:  
**GIANNI MANIS, GIORGIO LEDDA,  
GIOVANNI SECCI, MARCO MELIS,  
FRANCESCA LOI, LUCIANO MEI,  
VIVIANA RICCI, LUCIO SARRITZU,  
GESUINO MURRU, GAETANO SAVONA,  
MARCO FADDA, ANTONELLO SABIU.**

L'assemblea di redazione si riunisce il Lunedì alle  
21.00 in via GENOVA, 36 - QUARTU S.E / CA

GRAFICA E IMPAGINAZIONE  
**MARCO MELIS, LUCIANO MEI,  
GIANNI MANIS**

Il giornale, chiuso il 5 giugno 2000, è stato  
stampato presso la Litotipo ARCOBALENO  
via E. Toti, 3 - Sinnai (Ca)

**Tiratura 3000 copie**

## A CAGLIARI... ...E' DI SCENA IL TEATRO.

di Viviana Ricci

Da un po' di tempo a questa parte il "Giovanni Pierluigi da Palestrina", più semplicemente detto Teatro Lirico di Cagliari vive stagioni di grande fortuna. Sempre che di "fortuna" si possa parlare; infatti, il grande e continuo afflusso di pubblico per le varie serate organizzate e il vasto consenso della critica mondiale non può certo attribuirsi a mero caso.

La dimostrazione di efficienza, l'intelligenza delle scelte da parte del Teatro Lirico ha visto avvicinarsi nella scena personaggi di prestigio internazionali come Carlos Kleiber, considerato il più grande direttore d'orchestra vivente, George Solti, Lorin Maazel; coinvolgere artisti nazionali del calibro di Carla Fracci, Andrea Bocelli; far arrivare, nel Giugno del 1999, Gérard Korsten, come direttore musicale stabile.

Ormai pare che per assistere, ascoltare le rarità d'eccezione sia necessario rivolgersi al capoluogo dell'Isola.

Così è avvenuto per la riuscitissima prima assoluta produzione italiana in forma scenica dell'opera di Petr Il'ic Cajkovskij, "Gli stivali", che ha attratto l'attenzione dei riflettori dell'Italia e dell'estero: brillanti interpretazioni, scenografie di felice effetto, agevolazioni alla comprensione dell'opera in russo con i sottotitoli sull'arco scenico.

Ancora prima, nel 1998, era andata in scena "Le fate", prima opera di Wagner, mai allestita in Italia.

Altre serate memorabili segnano positivamente il libro dei ricordi del Teatro Lirico di Cagliari.

Si è potuta stimare l'operetta di Johann Strauss "Il Pipistrello", "die Fledermaus", "La Traviata" di Verdi, che qui conserva una consolidata tradizione e che quest'anno ci ha stupito nell'originalissima messinscena di Josef Svoboda con le sue immagini specchiate e, non ultima in quanto a risultato è stata "Dialogues des Carmelites", con testo di Georges Bernanos.

Questi avvenimenti quasi storici succedutisi al Teatro Comunale sono per Cagliari un segnale di crescita che riguarda ed investe tutta la Sardegna. E' un'ottima immagine per la città, anche nella prospettiva di un possibile turismo culturale.

I livelli raggiunti vanno a merito del sovrintendente Mauro Meli, del direttore artistico Massimo Biscardi, del sopraccitato direttore d'orchestra e del coro, che giocano tutti un riconosciuto ruolo.

E' fondamentale l'attività del Teatro Lirico, sia come politica di programmazione, sia come organizzazione meramente pubblicitaria, nella capacità di richiamare un pubblico non necessariamente d'élite o esperto, benché, com'è noto, l'amore per la lirica non sia una novità per Cagliari e spesso si riscontra con piacere competenza presso gli strati popo-

lari.

Nei risultati delle prestigiose stagioni sinfonico cameratiche, liriche e di balletto è palese il lavoro sulla qualità, un lavoro assurdo che non teme i progetti in apparenza irrealizzabili, come illustri produzioni inspiegabilmente ignorati o dimenticati. E' costante la tendenza a privilegiare la scelta di opere d'estremo valore, ma assenti da sempre nei teatri italiani. Ciò dimostra una volontà a battere nuove strade, anche se non sicure, a rischiare per ottenere risultati di sorprendente successo.

Ma se da un lato ci è dato di assistere al Teatro Comunale a rappresentazioni eccezionali, performance irripetibili, ascoltare un linguaggio di armonie indimenticabili, perderci in scenografie che ci portano in altri tempi o al di là della realtà, dall'altro si constata, per certi versi, l'inadeguatezza strutturale per eventi di tal portata.

Infatti è opinione comune che l'edificio del teatro sia, per restare in tema operistico, una tragedia!

Esso appare realizzato interamente in calcestruzzo, con tetto ricoperto da lastra in rame brunito. Con tutto il rispetto per chi l'ha concepito, indubbiamente ispirato da modernità, non sembra che il freddo muro grigio sia esattamente consona al calore trasmesso dalle melodie che da esso si elevano.

La configurazione interna della seconda loggia, inoltre, è del tutto inadeguata alla buona visuale che ci si aspetterebbe.

E' vero che esistono posti di prestigio e no, ai quali è adeguatamente stabilito a priori un prezzo, proprio in base ai vantaggi che ciascuno offre; non sembra comunque giusto che chi abbia pagato un biglietto, anche se non di tariffa alta, debba essere penalizzato totalmente. Esiste infatti una posizione in cui, da seduti, si ha la scena teatrale divisa per metà da un parapetto, incredibilmente posto in perpendicolare allo spettatore. Per non parlare della scomodità dal punto di vista fisico del malcapitato nella poltrona in questione, costretto ad "accomodarsi" quasi a cavalcioni.

Cosa dire poi del fatto che mentre si è rapiti da suoni celestiali ci si sente riportati tristemente alla realtà dal vicino che gusta una caramella, dopo averla scartata non senza fastidioso rumore, o dal continuo squillare di cellulari?

In questo caso, ovviamente, tutto è affidato a chi, avendo la fortuna di assistere ad opere di tale genialità e riconoscendone il prestigio, ne riservi il meritato rispetto.

Viviana Ricci  
[sogabri@tiscalinet.it](mailto:sogabri@tiscalinet.it)

# MA CHE BELLA CITTÀ!

## Escursione nella suggestiva Cagliari.

di Gaetano Savona



**D**ifficilmente si può avere vista più suggestiva di Cagliari di quella che si ha dal mare: dal ponte del traghetto che attracca davanti alla via Roma si può cogliere l'anima di questa città, il suo passato proiettato nel presente e sicuramente presente nel futuro; si possono cogliere le profonde contraddizioni così risalenti da sembrare naturali.

Immaginate di essere sul suddetto ponte, è una di quelle tiepide giornate primaverili, l'aria è limpida ed i contorni delle figure sono nitidi come in una cartolina; guardate con me il Castello. Belle le mura e le torri.

Ma vogliamo entrare in Castello? Ecco allora il degrado di un quartiere (anche se parlare semplicemente di quartiere è riduttivo) i cui tentativi di recupero sono andati frustrati. Perché?

I perché non sono facili da individuare e il più delle volte sono indipendenti dalla volontà dei castellani. Il comune si è infatti impegnato in una onerosa opera di rifacimento delle strade, di recupero di quello che un tempo era il ghetto degli ebrei, di recupero del bastione di Santa Croce, di recupero di porta Cristina, di restauro della Cattedrale.

Infine ha provato a smuovere i proprietari degli edifici fatiscenti del quartiere offrendo contributi per coloro i quali avessero deciso il rifacimento delle parti comuni di detti edifici (gli incentivi erano diretti a tutti i proprietari di immobili in quartieri storici, e non solo ai castellani). Tuttavia questa possibilità non è stata sfruttata per vari motivi, in primo luogo la mancanza di soldi di molti privati, in secondo luogo per i rigidi requisiti richiesti per accedere al contributo. Rimangono così in Castello numerosissime abitazioni abbandonate e lasciate al degrado. Ma è riduttivo affermare che è tutta colpa della presenza di immobili fatiscenti; infatti anche l'accesso al quartiere non è dei più agevoli. Siamo sicuri che i trasporti pubblici relativi al quartiere siano adeguati? Siamo sicuri che

quell'accento di flusso turistico che si registra a Cagliari in questi ultimi tempi non possa essere deviato all'interno delle mura? Ed i commercianti del quartiere non sono forse lasciati troppo soli?

Ma torniamo sul ponte della Tirrenia ed abbassiamo un po' lo sguardo, fino ad incontrare i quartieri storici di Stampace e della Marina.

Fu una grande intuizione di Ottone Baccaredda a portare la città verso il mare.

Fu proprio quel grande sindaco a volere far crollare i muri che separavano i quartieri storici che all'epoca erano realtà separate, quasi piccole città nella città.

Tuttavia a distanza di un secolo Cagliari non è riuscita a realizzare quell'idea. La via Roma è attraversata da vetture che spesso viaggiano fin troppo veloci, al porto attraccano traghetti invece che imbarcazioni da diporto, fino a qualche anno fa una rete metallica costituiva una squallida barriera fra la città ed il mare.

Ma non bisogna perdere la speranza, si inizia a parlare di un tunnel sotto la via Roma che convogli il traffico, si inizia a parlare di uno spostamento dei traghetti in un'altra zona del porto, si inizia a parlare di navi da crociera e da diporto. Immaginatevi quello che un tempo era il salotto di Cagliari ritornare a splendere e divenire luogo di incontro. Immaginatevi la via Roma diventare una enorme Marina Piccola, con negozi, con il verde, con lo spazio per organizzare manifestazioni culturali di ogni genere.

Scendiamo ora dal traghetto; ammaliati dalla bellezza del mare camminiamo lungo la costa verso su Siccu. Non sarebbe bellissimo il fronte del mare davanti a Bonaria restituito alla città attraverso un'opera di pulizia della pineta? Un'idea di come sarebbe sfruttabile quel tratto di mare l'ha data la organizzazione della gara del campionato di in-shore. Migliaia di appassionati, provenienti da tutte le parti del mondo, appollaiati sul lungo mare ad applaudire le loro gesta.

Continuiamo a camminare e ci imbattiamo nella fiera: sarà mai quel polo di attrazione

per il turismo creato da conferenze scientifiche? Qualcosa sembra si muova, sono infatti in fase di realizzazione le strutture adatte ad accogliere flussi più consistenti.

Proseguiamo la passeggiata, ma siamo costretti a saltare un ampio tratto da molti anni zona militare (limite invalicabile!), ed anche in questo caso non si può fare a meno di pensare se non è anacronistico riservare una così importante ed ampia parte del territorio all'esercito. Sicuramente i meriti delle forze armate sono tanti, tuttavia forse è il momento di cercare nuovi equilibri nella distribuzione del territorio. Anche in questo caso bisogna dare atto al sindaco di provare a ricercare nuove soluzioni.

Raggiungiamo finalmente il Poetto (dimentichiamoci per ora di Calamosca) ed anche in questo caso siamo colpiti dal degrado, dalla sporcizia, dall'erosione della spiaggia, dalla mancanza di sabbia. Anche in questo caso però è pronto a scattare il piano di recupero. È previsto il ripascimento della spiaggia, la chiusura al traffico del lungomare Poetto e la conseguente costruzione di una strada un poco più interna sostitutiva di quella oggi utilizzata.

Si deve però pensare anche ai bagni pubblici, problema che si ripropone senza mai trovare una soluzione definitiva, ai chioschi enormemente frequentati la notte. Il lungo mare ben organizzato potrebbe diventare una piccola Ibiza, con una vita notturna clamorosa in grado di attirare migliaia di giovani turisti ogni estate. Si potrebbero organizzare manifestazioni sportive sulla spiaggia di ogni genere, dal beach volley (già l'anno scorso vi fu un torneo di pallavolo di risonanza internazionale) alla vela passando per il calcio saponato ed il body building (un chioschetto si è organizzato proprio in tal senso già dall'anno passato).

recupero. È previsto il ripascimento della spiaggia, la chiusura al traffico del lungomare Poetto e la conseguente costruzione di una strada un poco più interna sostitutiva di quella oggi utilizzata. Si deve però pensare anche ai bagni pubblici, problema che si ripropone senza mai trovare una soluzione definitiva, ai chioschi enormemente frequentati la notte. Il lungo mare ben organizzato potrebbe diventare una piccola Ibiza, con una vita notturna clamorosa in grado di attirare migliaia di giovani turisti ogni estate. Si potrebbero organizzare manifestazioni sportive sulla spiaggia di ogni genere, dal beach volley (già l'anno scorso vi fu un torneo di pallavolo di risonanza internazionale) alla vela passando per il calcio saponato ed il body building (un chioschetto si è organizzato proprio in tal senso già dall'anno passato).

Giunti a questo punto si deve fare una ulteriore riflessione: esistono le strutture per accogliere un flusso così imponente di turisti come quello che sarebbe possibile portare a Cagliari? La risposta è no. Però se è la domanda a creare l'offerta.....

Se son rose fioriranno.

Gaetano Savona

**M**atematicamente non appartiene al Terzo millennio, ma si scrive col 2 davanti, come tutti i prossimi 999; e poi non si può imbrigliare la mente umana tra le rigide regole dell'aritmetica... Così, l'anno che stiamo vivendo è stato sempre concepito come l'inizio, e non la fine, di una nuova era, e il numero che lo identifica, duemila, è diventato sinonimo di ideale di futuro e di progresso.

Arrivati alla faticosa soglia del terzo millennio ci guardiamo attorno alla ricerca di segni tangibili di quel progresso, provando un po' di delusione per le tante aspettative infrante e un po' di nostalgia per quello che emotivamente avvertiamo come un appuntamento mancato.

In passato, sono state formulate tantissime ipotesi sull'aspetto di questo anno ideale, alcune erano inverosimili anche quando furono concepite, altre erano talmente accurate da essersi rivelate quasi profetiche.

Il genere letterario che più si cimenta nelle speculazioni sul futuro è la Fantascienza, e sono proprio questo tipo di racconti i responsabili di quel pizzico di inadeguatezza che tanti avvertono nel riflettere sull'epico traguardo temporale che stiamo attraversando.

In Italia la Science Fiction non gode dello stesso seguito che ha nei paesi anglosassoni, ma grazie alle opere cinematografiche e televisive anche nel nostro paese si è diffusa la visione di un futuro prossimo, identificato con l'espressione "nel duemila", in cui, la tecnologia e il progresso avrebbero risolto molti dei problemi che affliggono l'umanità e, più in piccolo, la nostra vita quotidiana.

Particolarmente espressivi di quelle che erano, una trentina di anni fa, le aspettative per il futuro sono il film "2001: Odissea nello spazio" (1968) e la serie televisiva "Spazio 1999" (1974-1976), che, anche nei titoli, esprimono la prossimità alla tappa epocale rappresentata dall'anno in corso.

La prima cosa che attira l'attenzione in entrambi i racconti, per lo stridente contrasto con la realtà, è l'enorme ottimismo manife-

## Un anno tra Koenig e Hall 9000

Il terzo millennio nella fantascienza degli anni settanta.

di Luciano Mei

stato dagli autori nel concepire i progressi dell'astronautica. Eppure quelle previsioni sembravano, all'epoca, assolutamente plausibili.

Per comprendere questo fatto occorre ripercorrere le tappe della corsa allo spazio che ha caratterizzato la seconda metà del secolo appena trascorso (o che si sta per concludere, per i più matematici). In soli 12 anni si era passati dal lancio in orbita del primo satellite artificiale (Sputnik I, 04/10/1957) al primo sbarco dell'uomo sulla Luna (Apollo XI, 21/07/1969)! Era logico quindi attendersi, nei successivi 30 anni, nuove e più ardite conquiste come: la realizzazione di enormi stazioni orbitali a forma di ruota; la costruzione di basi e avamposti sulla Luna; l'esplorazione del sistema solare con astronavi guidate da un equipaggio umano; la colonizzazione di Marte.

L'esplorazione umana dello spazio, invece, si è rivelata troppo costosa per poter essere proseguita agli stessi ritmi degli anni sessanta, e con la missione Apollo XVII (7-19/12/1972) si è interrotto l'invio di equipaggi umani nello spazio al di fuori dell'orbita intorno al nostro pianeta.

I benefici di quelle epiche imprese, tuttavia, incidono nella nostra vita quotidiana, molto di più di quanto fosse immaginabile nel passato.

Grazie alla corsa allo spazio, infatti, oggi abbiamo: i sistemi GPS per l'orientamento e la navigazione ormai disponibili in dotazione anche per le autovetture di modesta categoria; la TV satellitare a prezzi talmente bassi da essere alla portata anche delle piccole emit-

tenti locali; i telefoni satellitari che, a costi ancora proibitivi per gli usi quotidiani, permettono di comunicare da qualunque posizione sulla superficie del pianeta; le previsioni meteorologiche abbastanza accurate da permettere di prevenire la perdita di vite umane al verificarsi di eventi atmosferici particolarmente distruttivi.

In campo missilistico, il progresso più evidente è stato costituito dalla realizzazione degli "Space Shuttle", che fino alla esplosione del Challenger (28/01/1986) sembravano costituire l'inizio di un vero e proprio servizio di linea per l'orbita terrestre, tanto da poter ospitare anche personale civile.

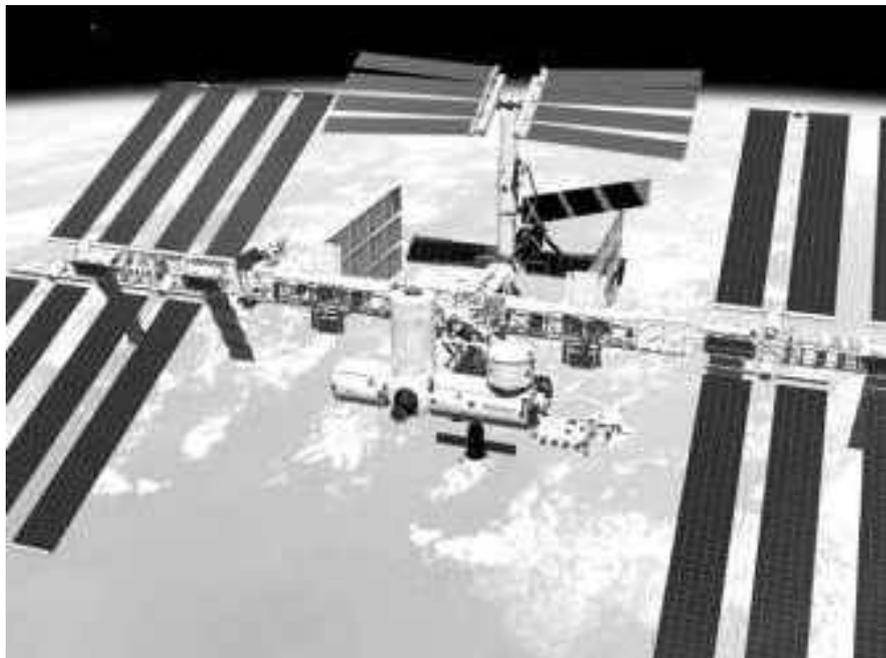
In questi anni, inoltre, viene lanciata e assemblata in orbita, un modulo alla volta, la stazione spaziale internazionale (ISS) che dovrebbe diventare operativa nel 2004 e già viene indicata col nome "Alpha", lo stesso della base lunare del serial televisivo.

Nel campo dell'informatica non si può dire che le cose siano andate peggio del previsto ma nemmeno che la realtà abbia superato la fantasia, perché, per certi versi, era radicalmente sbagliata l'idea stessa che si aveva dei computer negli anni sessanta/settanta.

In quasi tutti i film di fantascienza del periodo, e fino alla rivoluzione telematica degli ultimi anni, l'elaboratore elettronico era sempre concepito come una macchina pensante. Il "cervellone" era la macchina che analizzava i dati e forniva la soluzione esatta; lo strumento che, per definizione, non può sbagliare e al quale gli umani sottopongono i loro quesiti per avere risposte razionali e obiettive.

Paradossalmente proprio l'inizio del tanto atteso duemila è stato celebrato nell'apprensione generale per un clamoroso errore di realizzazione/programmazione, il "millenium bug", a causa del quale molti computer avrebbero potuto manifestare gravi malfunzionamenti. Chi poi usa abitualmente i PC basati sul sistema operativo Windows ha ormai da tempo imparato che, nella realtà, gli elaboratori spesso si rivelano assai più paranoici di Hall 9000, il computer che in "2001: Odissea nello spazio" sterminava l'equipaggio dell'astronave diretta verso Giove.

(segue a pagina 7)



✓ **La Stazione Spaziale Internazionale che dal 2004 sarà pienamente operativa e costituirà il primo "avamposto" umano nello spazio**

# Agricoltura biologica

## Cosa è, chi la fa, chi la consuma

di Giorgio Ledda

**P**er parlare di agricoltura biologica è necessario rifarsi al concetto più ampio di sviluppo sostenibile. È ormai diventato evidente che la via allo sviluppo che il mondo ha seguito nell'era industriale e postindustriale non è più proponibile, perché basata sull'assunto che le risorse naturali siano inesauribili (animali da cacciare, foreste da abbattere, petrolio da estrarre, mari da inquinare). Eppure tutti noi ormai sappiamo che non è così. Il petrolio finirà nel giro di alcuni decenni, i mari sono inquinati fino alle calotte polari ed il deserto e le discariche si contendono la terra strappata alle campagne, mentre treni e navi fantasma, colmi di rifiuti tossici, vagano per il mondo in cerca di un posto in cui rilasciare il loro carico di morte.

Il fenomeno non ha risparmiato il settore agricolo dove l'industrializzazione, con l'introduzione in modo massiccio della chimica e della monocultura, allontanando le specie vegetali dal loro originario ciclo vegetativo per forzarle a produrre frutti più commerciabili in quantità maggiore ed in meno tempo (possibilmente fuori stagione), ha finito per produrre alimenti con un minor valore nutritivo e un costo maggiore in termini di salute pubblica e di devastazione ambientale. Un capitolo a parte è rappresentato dall'ingegneria genetica; la selezione genetica esasperata era già riuscita a snaturare le specie vegetali accentuandone la produttività a danno magari della loro capacità di difesa dai fitopatogeni, creando colture che necessitano per arrivare a maturazione una grande quantità di pesticidi. L'ingegneria genetica introducendo nelle specie caratteristiche completamente estranee, apre la strada a sconvolgimenti di cui è impossibile valutare gli effetti a medio e lungo termine sulle catene alimentari e sull'equilibrio dell'ecosistema.

Perseguire uno sviluppo sostenibile significa valutare le azioni oltre che per i benefici o disagi immediati per l'uomo anche per gli effetti a medio e lungo termine sull'ambiente e quindi sui futuri abitanti della terra, secondo la convinzione che la Terra non è ciò che abbiamo ricevuto dai nostri padri ma ciò che dobbiamo lasciare ai nostri figli.

In agricoltura, che rimane la prima e principale forma di intervento dell'uomo sul territorio, questo significa adottare tecniche colturali che contribuiscano a mantenere in equilibrio l'ecosistema, assecondando la naturale capacità delle piante di produrre alimenti sani

e di difendersi dagli attacchi dei parassiti.

Le piante infatti hanno dei nemici naturali, spesso degli insetti (fitofagi) che se ne cibano, arrecando danni al raccolto; tuttavia, in un ecosistema in equilibrio, anche questi insetti hanno dei nemici naturali, che ne impediscono la moltiplicazione oltre un certo limite. L'uso di pesticidi chimici poco selettivi, che eliminano qualsiasi forma di vita, elimina anche questi organismi antagonisti, privando l'ecosistema della sua naturale capacità di reazione e aprendo la strada talvolta allo scoppio di vere e proprie epidemie che hanno esiti letali per il raccolto.

La cura delle siepi, vero e proprio rifugio per un'infinità di organismi utili, ed in generale la difesa e l'aumento della biodiversità (il numero di specie animali e vegetali presenti in un ecosistema), aumentano le difese dell'ecosistema stesso, rendendo non indispensabile il ricorso alla chimica. È anche possibile intervenire per incrementare il numero di questi organismi utili allevandoli e lanciandoli in campo in grande quantità. Esistono anche degli insetticidi naturali altamente selettivi e poco tossici (derivati del piretro e oli naturali) che colpiscono il parassita con limitati danni all'ecosistema.

Parlando di fertilità del terreno è noto che alcune colture hanno la caratteristica di impoverire in modo particolare il terreno di alcuni elementi. La monosuccessione, cioè la ripetizione della stessa coltura sullo stesso campo per più raccolti successivi, finisce per impoverire il terreno sino alla desertificazione. La chimica consente di reintegrare le sostanze mancanti con l'uso di appositi concimi chimici, che per avere effetto immediato devono essere molto solubili, con il risultato che solo una piccola parte della sostanza viene assorbita dalle piante mentre l'altra finisce nelle falde.

La natura e la saggezza popolare suggeriscono invece di alternare quella coltura con un'altra che arricchisce il terreno proprio di quella particolare sostanza. È la tecnica della rotazione agraria, nota in Europa da diversi secoli e che in Sardegna si realizza con la tradizionale alternanza tra grano e fave; l'agricoltore biologico in questo modo spende meno soldi in concimi e si trova una terra che di anno in anno aumenta la sua fertilità, soprattutto se invece di raccogliere quella coltura ci passa sopra con l'aratro interrandola, in modo che tutta la sostanza organica torni alla terra (sovescio). E quando ce ne fosse bisogno soprattutto se l'azienda ha anche

l'allevamento, il letame animale è sempre un ottimo concime a basso costo e per nulla inquinante.

L'agricoltura biologica offre quindi una serie di valide alternative all'uso dei concimi e dei pesticidi, senza rinunciare alla redditività ma con rispetto dell'ambiente.

L'agricoltore biologico è quindi un imprenditore che ha deciso di esercitare la sua impresa agricola in modo responsabile preoccupandosi di salvaguardare il capitale rappresentato dall'ambiente naturale, tutelare la sua salute e quella della sua famiglia, oltre che naturalmente di garantirsi un reddito dignitoso.

Il risultato di questo cambio di filosofia produttiva è un prodotto esente da residui tossici e ricco di tutti quegli elementi nutritivi che ha potuto accumulare crescendo in un ambiente sano e vitale, che possono in questo modo arrivare sulle nostre tavole ed estendere i loro benefici sul nostro organismo, che se ne avvantaggia non meno di tutti gli altri componenti dell'ecosistema.

È in quest'ottica che va visto il calo di produttività legato all'introduzione dell'agricoltura biologica, che si ripercuote sul prezzo di vendita e talvolta anche sull'aspetto meno accattivante del prodotto: ciò che paghiamo in più acquistando prodotti biologici ci viene abbondantemente reso in salute per noi e per il nostro ambiente.

Giorgio Ledda

### IL VECCHIO E IL BAMBINO

di F. Guccini

*Un vecchio e un bambino si preser per mano  
e andarono insieme incontro alla sera  
la polvere rossa si alzava lontano  
e il sole brillava di luce non vera;  
l'immensa pianura sembrava arrivare  
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare  
e tutto d'intorno non c'era nessuno  
solo il tetro contorno di torri di fumo.*

*I due camminavano, il giorno cadeva  
Il vecchio parlava e piano piangeva.  
Con l'anima assente, con gli occhi bagnati  
Seguiva il ricordo di miti passati.  
I vecchi subiscono le ingiurie degli anni  
Non sanno distinguere il vero dai sogni,  
I vecchi non sanno, nel loro pensiero  
Distinguer nei sogni il falso dal vero.*

*E il vecchio diceva, guardando lontano,  
"Immagina questo coperto di grano,  
Immagina i frutti, immagina i fiori  
E pensa alle voci e pensa ai colori.  
E in questa pianura fin dove si perde  
Crescevano gli alberi e tutto era verde,  
Cadeva la pioggia, segnavano i soli  
Il ritmo dell'uomo e delle stagioni."*

*Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,  
E gli occhi guardavano cose mai viste,  
e poi disse al vecchio con voce sognante  
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"*

# S.O.S. CONSUMATORI

Tutto molto bello, ma davanti al bancone, magari con un prezzo leggermente più alto, chi ce lo garantisce che quel pacco di pasta racchiude in se tutte le virtù della tanto proclamata agricoltura biologica?

Già dal 1991 la Comunità Europea ha determinato con il Regolamento 2092 i criteri per l'attribuzione della qualifica di biologico ad un alimento. Questo regolamento prevede una serie di norme severissime che indicano le pratiche agricole consentite e istituisce un sistema di controllo che verifica continuamente con ispezioni ed analisi il rispetto del metodo biologico dalla semina allo scaffale. Questo compito è attribuito al Ministero per le Politiche Agricole che lo svolge attraverso Organismi di Controllo privati espressamente autorizzati e controllati, che rilasciano la certificazione di prodotto che pio noi troviamo indicata nell'etichetta.

Dal 19 aprile 2000, in applicazione del nuovo Regolamento CE 331 del 17/12/1999, i prodotti biologici saranno riconoscibili per un marchio unico europeo (le diciture cambiano a paese a paese) che renderà ancora più facile conoscerli ed imparare ad apprezzarli.

(G.L.)



✓ Sono sempre più numerose le aziende agricole che ricorrono all'alternanza delle colture e al sovescio per incrementare la fertilità del terreno senza ricorrere all'uso di concimi chimici.

	Convenzionale	Biologica
Filosofia produttiva	forzatura delle coltivazioni per ottenere la maggior quantità di prodotto fuori stagione capace di mantenere il suo aspetto invitante il più a lungo possibile.	rispetto del ciclo vegetativo delle piante che consente di ottenere un prodotto esente da residui tossici e ricco di nutrienti.
Aumento della fertilità del terreno	uso intensivo di concimi chimici altamente solubili	uso della rotazione colturale e del sovescio, apporto di sostanza organica o naturale quando necessaria
Lotta alle piante infestanti	uso intensivo di diserbanti chimici ad ampio spettro d'azione	tecniche di diserbo non inquinanti (pirodiserbo, diserbo manuale)
Lotta ai parassiti delle piante	uso intensivo di pesticidi chimici ad alta persistenza	uso di insetticidi naturali ipotossici a bassa persistenza, trappole e insetti antagonisti
altro	selezione genetica mirata, preferenza per la monocoltura.	valorizzazione del ciclo chiuso e della biodiversità
Effetti	rischi per la salute degli agricoltori a contatto con sostanze altamente tossiche, rischi per la salute dei consumatori derivanti da residui tossici sui prodotti in vendita, avvelenamento dell'aria, della terra e delle falde acquifere, devastazione del paesaggio, intossicazione della fauna selvatica, sensibile riduzione della biodiversità	miglioramento della fertilità del terreno, nessun rischio per la salute di agricoltori e consumatori, tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, sensibile aumento della biodiversità.

(continua da pagina 5)

I computer di trent'anni fa, inoltre, erano apparati molto ingombranti e costosi. Per il futuro si immaginava la realizzazione di computer sempre più complessi ed era logico supporre che soltanto le amministrazioni pubbliche, o le grandi istituzioni scientifiche, sarebbero state in grado di sostenere le spese per la loro realizzazione.

Nemmeno gli scrittori di fantascienza più visionari avevano immaginato che, in così poco tempo, si sarebbero potuti fabbricare gli attuali microcircuiti, con componenti dalle dimensioni inferiori al micron (=un millesimo di millimetro), che hanno permesso la realizzazione di computer di piccole dimensioni e dal costo talmente contenuto da essere alla portata di tutti. Praticamente impossibile, poi, immaginare per quale scopo la gente avrebbe dovuto acquistare dei computer. I videogames, internet, e, perché no, la possibilità di realizzare e impaginare un piccolo giornale locale non l'aveva messa in conto nessuno...

I computer più economici attualmente disponibili sul mercato hanno una capacità di elaborazione dei dati circa mille volte superiore al computer utilizzato dalla NASA nella missione Apollo e costano circa diecimila volte meno. Tuttavia, occorre anche precisare che gran parte di quella potenza di calcolo viene sprecata dal software (=i programmi) che utilizzano sempre peggio le risorse hardware (=l'elettronica) facendo sì che i moderni computer siano anche un migliaio di volte meno

affidabili dei loro costosissimi e lentissimi antenati.

I meno pessimisti, comunque, osservano che, per fortuna, la tanto temuta guerra termonucleare globale, fino ad ora non c'è stata. La guerra fredda è terminata ufficialmente nel 1997 con l'abbattimento del muro di Berlino e la caduta dei regimi comunisti dell'est europeo. Non ci sono stati sconvolgimenti ecologici così gravi come la perdita della luna... I più ottimisti, intanto, cercano un sostituto di quella data ideale ormai divenuta quotidiana.

Luciano Mei  
luciomei@tiscalinet.it

## ALCUNE TAPPE DELLA CORSA ALLO SPAZIO:

04/10/1957	Lancio del primo satellite artificiale (terrestre) lo Sputnkk I	14-24/11/'69	Apollo XII - Secondo sbarco sulla Luna.
03/11/1957	Lancio dello Sputnik II con a bordo la cagnetta Laika, il primo essere vivente (terrestre) ad aver orbitato intorno al pianeta.	12-21/04/'70	Apollo XIII - La missione fallisce a causa di un grave guasto.
12/04/1961	Il sovietico Yuri Gagarin è il primo uomo a orbitare intorno alla terra.	31-01/02/'71	Apollo XIV - Terzo sbarco sulla Luna.
20/02/1962	John Glenn è il primo americano a orbitare intorno alla terra. Nel 1998 è stato il più anziano partecipante ad una missione spaziale.	26-07/08/'71	Apollo XV - Quarto sbarco sulla Luna.
15/02/1963	La sovietica Valentina Tereshakova è la prima donna a orbitare intorno al pianeta.	16-28/04/'72	Apollo XVI - Quinto sbarco sulla Luna.
16-24/07/'69	Apollo XI - Neil Armstrong è il primo uomo a sbarcare sulla Luna il 21/07/1969.	07-19/12/'72	Apollo XVII - Sesto e fin'ora ultimo sbarco sulla Luna.
		Marzo 1973	Lancio del Pioneer 10.
		Aprile 1973	Lancio del Pioneer 11.
		05/07/1975	Rendez-vous nello spazio tra una navetta USA (Apollo) e una URSS (Soyoutz).
		20/08/1977	Lancio della sonda Voyager II
		03/09/1977	Lancio della sonda Voyager I
		20/07/1976	Atterraggio su Marte della sonda Viking I
		04/09/1976	Atterraggio su Marte della sonda Viking II
		12/04/1981	Lancio del primo Space Shuttle, la navetta Columbia.
		04/04/1983	Primo volo dello shuttle Challenger.
		30/07/1984	Primo volo dello shuttle Discovery.
		30/10/1985	Primo volo dello shuttle Atlantis.
		28/01/1986	Esplode al suo decimo volo lo shuttle Challenger.
		09/11/1986	Lancio della stazione spaziale sovietica Mir.
		20/04/1990	Messa in orbita del telescopio spaziale Hubble.

# “ZAPPANDO” ... da una rete all'altra...

Com'è cambiata la televisione... E come lei ha cambiato il linguaggio degli italiani in sessant'anni di vita.

di Viviana Ricci



Quando qualcuno ci dice che è stato tutto il giorno a “zappare”, se ci venisse da pensare al faticoso lavoro del disodare la terra sotto il sole cocente, sarebbe comunque bene chiedere all'interlocutore sotto quale accezione abbia usato il termine...

Rimarremo infatti stupiti nel sapere che con la parola “zappare” volesse intendere quel “continuo cambiare delle reti televisive, stando comodamente seduto nella poltrona di casa, con un telecomando in mano”.

Il termine “ambiguo” non è altro che uno dei tanti neologismi che s'introducono nel nostro parlare quotidiano, nati con la televisione, per la televisione e di cui sembra che non si possa ormai fare a meno.

“Zepping” è il termine da cui prende origine il verbo italiano, e designa il “premere freneticamente i tasti del telecomando per avere una visione d'insieme dei programmi trasmessi”.

La televisione, in Italia, ha compiuto sessant'anni da quando un trasmettitore sperimentale dell'Eiar (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) entra in funzione a Monte Mario, Roma, il 22 Luglio del 1939, con la definizione tedesca a 441 linee. Si producono i primi programmi e, a parte la parentesi della guerra, in cui tutto viene momentaneamente bloccato, la sua esistenza continuativa ha inciso in maniera straordinaria nella società, nelle abitudini di vita, nelle abitudini linguistiche.

La televisione rappresenta il mezzo di comunicazione di massa che ha contribuito, in maggior misura, a quel processo che ha portato l'italiano da lingua conosciuta da una bassa minoranza, a lingua usata, almeno in qualche

dominio, dalla stragrande maggioranza della popolazione.

E' indubbio che essa, nel secondo dopo guerra, abbia permesso ai non italo-foni di familiarizzare con l'italiano, molto di più di quanto non abbia potuto fare la stampa, i cui lettori, per il fatto stesso di essere alfabetizzati, possedevano già una conoscenza almeno scolastica dell'italiano.

Contemporaneamente ad un generale sviluppo delle condizioni economiche e sociali, soprattutto per effetto della progressiva capillare diffusione della televisione, i “mass-media” hanno rafforzato la conoscenza dell'italiano, hanno accelerato il rinnovamento linguistico in chi già si trovava predisposto, hanno svolto un ruolo di “scuole di lingua”. Non hanno fatto acquisire una competenza, ma hanno fatto nascere in molti dialettofoni il bisogno di conoscenza dell'italiano.

Per quanto abbia avuto il merito di divulgare la lingua nazionale in passato, attualmente il suo contributo linguistico è andato via via degenerando, diventando “specchio linguistico” della società, limitandosi a riprodurre il linguaggio moderno, esacerbando in un “italiano selvaggio”.

Essa mostra una eterogeneità linguistica, correlata alla eterogeneità tipologica dei programmi. Alcune trasmissioni non fanno che riproporre, linguisticamente inalterate, forme di spettacolo già sviluppate fuori e indipendentemente dalla televisione: cinema, teatro, opere liriche. L'ampia cittadinanza data ai più diversi tipi di parlato (dialettale, colloquiale, con inserzione di linguaggio giovanile e citazioni di lingue straniere, specialmente inglese), rispecchia il plurilinguismo della società italiana.

L'accavallarsi di fatti, eventi da illustrare ha sempre favorito una certa libertà linguistica, sia pure incanalata entro moduli preconfezionati.

nati.

Il telegiornale si attiene, più di ogni altro programma, ad un uso dell'italiano standardizzato poiché si basa su testi scritti; i servizi trasmessi generalmente in diretta e spesso durante lo svolgimento dei fatti di cui si dà notizia, offrono un parlato formale, ma solo parzialmente pianificato in anticipo.

In linea di massima il linguaggio televisivo mostra una diffusa presenza di forme medio basse. Un esempio è dato dalle comunicazioni pubblicitarie, nelle quali sono fondamentali, oltre al codice verbale in senso stretto, quello iconico. Accade perciò che la lingua ricopra un ruolo marginale, di subalternità rispetto all'immagine. Il messaggio si limita a restringere il vasto campo di interpretazione delle immagini. Deve perciò avere come caratteristica primaria un periodare breve, che sia nel contempo persuasivo, anche con l'impiego di miti e valori universali che si adattano a qualunque tipo di prodotto.

Ricorrono spesso forme ellittiche di argomentazione: “Se hai una casa, hai un Blak & Decker”, in cui è sottinteso che l'avere una casa implica dedicarsi al bricolage; strutture iterative: “Chi vuole Parmacotto, vuole solo Parmacotto”; allitterazioni, paronomasie, rime: “Il metano ti da una mano”; fonosimbolismi: “Ace, smacchia a fondo, senza ssstrapp”; tropi, che coinvolgono il merceonimo (nome del prodotto): “Diamoci un mondo di baci”.

Sul piano più strettamente linguistico gli studi sulla pubblicità hanno rilevato particolarmente la trasgressività della sua lingua, che per colpire il ricevente viola le regole della lingua naturale, creandosene una autonoma.

Sul piano sintattico si usano frasi prive di copula, pur essendo normalmente necessaria; su quello della formazione delle parole, si creano a partire da sostantivi (anche merceonimi), verbi denominali in -izzare, -izzarsi, si abbonda con superlativi, si impiegano “parole-macedonia”: “Intellighiotto”, “Parmacotto”; si utilizzano gli aggettivi in senso avverbale: “Chi corre giovane, corre Vespa”.

Nel ricorso ad un livello medio di lingua non compaiono quasi mai le occorrenze di dialetto e di varietà non standard di italiano; alla rinuncia di queste varietà ritenute basse si contrappone l'attrazione verso altri livelli linguistici ritenuti di prestigio, quali le lingue speciali o lingue straniere.

La televisione risulta essere il principale tramite dei forestierismi e una potente cassa di risonanza per tecnicismi; anche voci di tipo gergale e locuzioni idiomatiche hanno raggiunto, grazie al “medium”, estensione nazionale.

L'influenza del parlare televisivo è talmente forte e prorompente che nei dialoghi quotidiani si ricorre spesso a versi di opere, slogan, canzoni, che assumono sempre più l'aspetto di locuzioni o modi proverbiali.

De Mauro, ha definito questi nuovi apporti linguistici come “nuovo folklore”; taluni sostengono che siano espressioni effimere, che siano semplicemente mode e che i puristi della lingua non abbiano da preoccuparsi...

... Staremo a vedere.

Viviana Ricci  
sogabri@ticalinet.it



Grazie alla nuova economia, la produttività del lavoro negli Stati Uniti ha registrato un forte rialzo, progredendo del 5% nel 4° trimestre del '99 e del 2,9% su base annua, il migliore risultato negli ultimi 6 anni.

Parallelamente, nello stesso periodo il costo del lavoro si è ridotto dell'1%, segnando nel '99 un rialzo del solo 1,9%, contro il 2,8% nel '98. L'economia americana gira a pieno regime. Il mercato del lavoro è talmente tirato (cioè talmente vicino alla piena occupazione) che i miglioramenti di produttività derivanti dalla *new economy* potrebbero non bastare a contenere pressioni sui costi.

Per quanto riguarda l'Italia, nelle ultime due settimane abbiamo assistito ad un forte ridimensionamento delle quotazioni dei titoli *internet* e *telecomunicazioni*; che sia finita l'*internet mania*?

Senza dubbio siamo in un periodo in cui la selettività la farà da padrone, contribuendo quindi a sgonfiare gli eccessi dei mesi precedenti.

In altre parole ciò significa che si comincerà a valutare concretamente e in base alle vecchie e buone regole dell'analisi di bilancio

## Quale sarà il futuro della nuova economia?

di Marco Fadda

anche i titoli della *new economy*.

Gli ultimi collocamenti che hanno interessato il Nuovo Mercato (E-Biscom, I.Net e Freedomland) dimostrano in pieno ciò che sta accadendo ovvero una diffidenza sempre più accentuata verso i titoli *internet* e tutto ciò che sta a loro vicini.

Ovviamente non sarà sempre così e con ciò voglio dire che prima o poi la Borsa risalirà (molto probabilmente a partire da fine giugno); per cui il consiglio migliore per chi ahimè sta subendo perdite importanti è quello di non vendere, ma di aspettare perché altrimenti le perdite diventeranno effettive.

A parere di chi scrive non è detto che anche in questo caso le quotazioni non possano raggiungere elevati livelli, ma quello che appare ora più evidente è che tali quotazioni verranno

raggiunte con più gradualità e senza eccessivi strappi.

La volatilità associata attualmente ai prezzi delle azioni del Nuovo Mercato è sempre meno gestibile dal piccolo risparmiatore fai da te.

Per questo il suggerimento più spassionato è quello di ponderare ancor di più le proprie scelte che altrimenti potrebbero rivelarsi tanto avventate quanto dannose.

L'impressione generale è che comunque in Europa si tenda sempre più a bruciare le tappe percorse dall'economia americana; soprattutto per quanto riguarda il settore delle cosiddette TMT (telecommunication, media, technology).

Marco Fadda

## CONDANNATI A MORTE

“Tornano le voci sul trasferimento del mercatino. Sempre più forti le lamentele.”

di Giovanni Secci

Pare ormai certo che il mercatino rionale di Via dei Mulini verrà trasferito nella nuova strada sull'argine. Tale scelta se dovesse concretizzarsi rappresenterà una tacita condanna a morte per il consueto appuntamento del lunedì.

L'amministrazione sembra inconsapevole delle ripercussioni di ordine economico e di ordine sociale che tale trasferimento comporta. Dal punto di vista economico l'eventuale trasferimento causerebbe un grave pregiudizio per gli operatori ambulanti. Infatti il numero degli utenti tenderebbe a ridursi notevolmente. Questo è dimostrato dal fatto che le clienti principali sono donne ultracinquantenni non automunite, talvolta residenti a Selargius che non trovando più conveniente venire a Quartucciu per i loro acquisti, tendranno inevitabilmente a rivolgersi altrove, per esempio a un ipermercato. La riduzione del numero dei clienti causerà in un tempo non lontano la riduzione degli operatori commerciali che non troveranno conveniente dal punto di vista economico venire a vendere a Quartucciu. In poche parole si scatenerà un circolo vizioso per cui a una riduzione del numero di utenti si accompagnerà la riduzione del numero degli operatori, e tale situazione troverebbe il suo epilogo solo con la morte del mercatino.

Il secondo, ma non meno importante pregiudizio, che si manifesterebbe è di ordine socia-

le. Infatti tra i frequentatori assidui del mercato ci sono un gran numero di anziani ultrasettantacinquenni per i quali l'uscita del lunedì ha un'importanza che va ben oltre l'aspetto commerciale perché rappresenta l'occasione per incontrare i coetanei, amici di una vita, che come loro vivono una vita ritirata all'interno delle mura domestiche. Allontanare il mercato verso zone periferiche li condannerebbe a un ergastolo in casa, separati da un mondo che va più veloce di loro, diverso, troppo diverso, da quello in cui sono nati, che non permette loro neanche una passeggiata sino alla Chiesa a causa dell'allucinante traffico che imperversa per le vie del paese.

L'amministrazione motiva questa scelta da un lato con la necessità di trovare luoghi più adatti dal punto di vista dell'ordine pubblico, e dall'altro con la necessità di ridisegnare le assegnazioni per recuperare le tasse che sino ad oggi vengono eluse da un gran numero dei commercianti al dettaglio.

Entrambe le motivazioni paiono pretestuose. In particolare il recupero dei contributi necessita solo della volontà politica di raggiungere questo risultato. Proprio in relazione a ciò sarebbe utile e interessante che coloro i quali hanno ricoperto o ricoprono l'incarico di assessori al commercio facciano chiarezza sul perché si è giunti a questa situazione!.

Nella realtà l'unica motivazione plausibile che spinge l'amministrazione sono le lamentele di chi risiede nelle strade ove si svolge il mercato. Ma anche queste sono deboli, perché il disturbo ad essi comportato si riduce al dover spostare le macchine una mezz'ora prima del normale.

Mi chiedo se l'eliminazione di un così piccolo disturbo vale la perdita del vantaggio di avere gli ambulanti tanto vicini da poter fare gli acquisti semplicemente affacciandosi alla finestra o al portone di casa. Forse i giovani oggi non colgono questi vantaggi, ma provino a riflettere in prospettiva più lunga, pensino che anche loro un giorno avranno una età tale da far apprezzare la vicinanza di un tale servizio.

Poiché comunque il dado ancora non è definitivamente tratto speriamo che l'amministrazione si ravveda e mantenendo il mercatino nello stesso posto ne migliori l'organizzazione, e soprattutto renda più efficienti i servizi di pulizia non appena vengono smontate le bancarelle. Naturalmente per raggiungere un tale risultato è necessario che tutte le persone che sono a contatto con il problema facciano sentire la loro voce e in particolare i commercianti ambulanti, che vedono in pericolo le loro attività, i clienti, che rischiano di perdere un servizio, gli anziani che subiscono un grave danno, e tutti coloro che pensano che questa Amministrazione sia miope nei confronti dei più semplici ed elementari problemi della vita quotidiana, che invece dovrebbero essere il punto di riferimento dell'azione di governo della Giunta di un piccolo paese come Quartucciu.

Giovanni Secci  
giowell@tiscalinet.it



## C'è post@ per me?

**T**ra i tanti servizi offerti da Internet il più utilizzato è l'e-mail, la posta elettronica. Le lettere inoltrate ogni giorno mediante la rete sono più cinquecento milioni, tanto che si è verificato un significativo cambiamento dei costumi.

Con la diffusione di radio, televisione e telefono sembrava ogni forma di comunicazione alternativa a quella verbale fosse ormai destinata ad un lento declino. Grazie alla posta elettronica, invece, le giovani generazioni hanno riscoperto il piacere di scrivere e il fascino della comunicazione epistolare.

Il motivo di tanto successo non è dovuto solo alla economicità del servizio. L'e-mail riunisce in sé i pregi (e talvolta i difetti) della posta tradizionale e del telefono. Dalla posta cartacea ha ereditato la discrezione e le caratteristiche peculiari della comunicazione epistolare, tra cui quella di permettere a chi scrive di avere il tempo che gli occorre per esporre i propri pensieri nel modo più efficace (generalmente è una cosa positiva...). In comune col telefono e col fax, ha la praticità e l'istantaneità con cui viene recapitato il messaggio, caratteristica, quest'ultima, che condiziona notevolmente il modo di scrivere una e-mail, rendendo preferibile l'uso di forme espressive molto vicine al linguaggio parlato (questo modo di scrivere viene chiamato *written speech*, oralità scritta).

Dal punto di vista dei costi, l'e-mail è, in assoluto, il mezzo di comunicazione più economico. Con poche centinaia di lire, il costo della telefonata urbana per collegarsi ad Internet, si possono mandare centinaia di lettere, ad amici vicini o a persone che si trovano sull'altra faccia del pianeta. Fare la stessa cosa mediante telefono, fax o posta tradizionale verrebbe a costare cifre esorbitanti. Paradossalmente, inviare molte e-mail, viene a costare quanto spedirne soltanto una. Questo perché si perde molto più tempo nell'attesa della connessione ad Internet (occorrono anche due minuti) di quanto è necessario per inviare il messaggio (pochi secondi).

Oltre al testo l'e-mail può contenere anche immagini, animazioni, sottofondi sonori e ad esse si possono allegare dei file contenenti qualunque tipo di materiale informatico. Ciò permette di creare messaggi sempre nuovi anche nell'aspetto grafico, ampliando notevolmente le possibilità espressive. L'unico limite è costituito dalla propria fantasia, ma anche a questo c'è rimedio. La rete, infatti, è stracolma di siti pieni di idee e di materiali grafici da cui è possibile trarre ispirazione.

Una volta che si comincia ad acquistare dimestichezza coi programmi di gestione della posta elettronica e ad avere una rubrica piena

di indirizzi è difficile non farsi prendere la mano. Accade così che anche persone generalmente piuttosto reticenti a mettere per iscritto i propri pensieri si trasformino in grafomani incalliti, costantemente alla ricerca di amiche e amici molto rapidi nel replicare ai messaggi ricevuti e, soprattutto, ben disposti a leggere....

Come spesso accade nelle attività umane, anche nell'impiegare questo mezzo di comunicazione, è possibile arrecare disturbo o addirittura provocare danni agli altri. Per questo motivo sono state formulate una serie di semplici regole di buona educazione, un vero e proprio galateo della rete che viene chiamata "Netiquette".

L'azione più scorretta che si può compiere con la posta elettronica è certamente l'invio di e-mail a persone sconosciute che non ne hanno fatto richiesta. Inviare migliaia di e-mail costa pochissimo, e proprio per questo, ogni tanto, c'è qualcuno che pensa di poter utilizzare questo mezzo di comunicazione per fare del volantinaggio. In gergo telematico questo genere di operazione viene chiamata "spamming". Questo tipo di comportamento, oltre a obbligare il destinatario a perdere tempo per vagliare posta non gradita, può causare addirittura dei danni. Il pericolo è che la mailbox, cioè la casella di posta elettronica, che ha una capienza limitata, venga saturata dai messaggi non richiesti e non possa più ricevere le lettere importanti. Per questo motivo, i gestori dei servizi di posta elettronica, impongono ai loro clienti l'accettazione di un regolamento che vieta espressamente questo tipo di comportamenti, pena l'esclusione

dal servizio. Per difendersi da eventuali spammers e da altri seccatori, i programmi di gestione della posta elettronica consentono di stabilire delle regole per la ricezione dei messaggi, permettendo, per esempio di bloccare le lettere provenienti da persone sconosciute o detestate.

Un errore in cui invece si può incorrere in buona fede, è quello di inviare e-mail troppo "grosse", cioè contenenti molte immagini o altri elementi multimediali che rallentano l'operazione di ricezione. Valutare se una e-mail può creare problemi al destinatario non è semplice perché dipende dalle caratteristiche del suo computer, dalla velocità del suo modem e da quella della connessione con Internet, che varia a seconda del traffico presente sulle linee telematiche. Prima di inviare e-mail contenenti allagati (*attachements*) di dimensioni superiori a poche decine di kb è opportuno, quindi, avvisare il destinatario, in modo che possa prepararsi ad una connessione più lunga del solito.

Un'altra attività legata alla posta elettronica, abbastanza simile nella forma, ma non nella sostanza, allo spamming, sono le catene di S. Antonio. È spamming tutto ciò che, non richiesto, proviene da sconosciuti mentre la catena di S. Antonio proviene da persone con cui si corrisponde.

Esistono diversi tipi di messaggi che appartengono a questa categoria.

Innanzitutto ci sono le catene di S. Antonio tradizionali, quelle che promettono un mare di fortuna a tutti coloro che si adopereranno per farle proseguire. In definitiva sono le lettere meno fastidiose da ricevere perché facilmente identificabili per quello che sono. Ogni tanto capita che qualcuna, più simpatica della media, riesca a diffondersi più delle altre ma in genere non fanno molta strada perché in Internet si trovano cose assai più divertenti da condividere con gli amici.

I messaggi più fastidiosi sono gli "hoax", le

*(segue a pagina 11)*





## **Nicotina:**

La famosa sostanza contenuta nel tabacco prende il nome da un diplomatico francese Jean Nicot che per primo importò in Francia la pianta, nel 1560.

## **Polo:**

Dalle nostre parti non è di moda, ne' molto praticato, ma in Inghilterra è uno degli sport più apprezzati.

Quante volte abbiamo visto sfilare le immagini del principe Carlo mentre si accinge a ritirare premi per la pratica di questo sport nel quale pare che sia molto capace!

Per giocare occorrono, oltre che una palla, anche un cavallo...Si spiega il perché della sua scarsa diffusione a livello popolare...Le squadre sono due, composte ciascuna da quattro cavalli con rispettivi cavalieri.

Il nome non ha nulla a che vedere col "polo" astronomico o terrestre. Deriva dal tibetano "pulu" che significa "palla".

L'antichissimo gioco fu introdotto in Inghilterra da alcuni ufficiali che lo avevano visto praticare rusticamente dagli indigeni della regione Punjab, in India, nel 1862.

## **"Choc" o "shock":**

Singolari termini entrati nel parlato quotidiano, usati indistintamente sia in francese che in inglese.

Hanno entrambi il medesimo significato: "Scossa, emozione violenta; condizione morbosa caratterizzata da abbassamento improvviso di tutte le facoltà vitali vegetative e di relazione, causato da un disturbo circolatorio di varia origine".

Dai due vocaboli derivano, poi, gli altri italianizzati "Scioccare", "sciocco".

## **Pecunia:**

Sapere che l'attuale parola, spesso alternativa a "denaro", significhi "bestiame" dal latino "pecus" potrebbe sembrare strano. L'enigma, però, è presto risolto se si considera che nei tempi primitivi, quando la principale attività umana era la pastorizia, il capitale consisteva nel possesso di bestie.

## **Merenda:**

Bisognerebbe dirlo ai bambini obbligati a portarsi a scuola il paninetto preparato dalla mamma che la loro cosiddetta "merenda", non solo non dovrebbero mangiarsela contro voglia, ma anzi, se la dovrebbero meritare!

Infatti, "merenda" deriva dal verbo latino "mereo", "meritare" e, nella sua forma al gerundio significa "da meritarsi".

## **Cravatta:**

Un corpo militare al servizio dell'esercito francese costituito da cavalleggeri croati aveva come distintivo una sorta di sciarpa annodata sul davanti del petto.

In Francia nel XVII secolo la chiamavano "cravate", con la quale intendevano dire "croata". In seguito il nome è passato a definire la "cravatta" di ogni giorno.

## **Damigiana:**

Sarà stato un oste burlone, o qualche cliente d'osteria con fantasioso spirito umoristico, a chiamare scherzosamente "Dame Jeanne" ("Signora Giovanna"), il recipiente per il vino che tutti chiamano "damigiana". Voluminoso nella parte inferiore, richiamava forse l'immagine di una grossa signora in crinolina (l'intelaiatura delle sottogonne), secondo la moda di un tempo, con le spalle e il collo affusolato sopra la scollatura.

## **Semaforo:**

Ha la funzione di regolare il traffico ferroviario, stradale, segnando se la via sia libera o meno. Il nome è modellato, attraverso la parola francese "semaphore", con due termini di origine greca: "sema", che vuol dire "segno" e "-phoros", "portatore", dal verbo "phero", "io porto"; alla lettera, dunque, significa "portatore di segnali".

## **Vaniglia:**

Ritrova la sua origine nello spagnolo "vainilla", diminutivo di "vaina", "guaina", perché i frutti di questa pianta dal gradevole profumo richiamano per la loro forma allungata l'immagine della guaina o fodero per armi a taglio.

## **IPSE DIXIT:**

*"New opinions are always suspected and usually opposed, without any other reason but because they are not already common"*

*"Le nuove opinioni sono sempre sospette e di solito incontrano opposizioni solo per il fatto che non sono ancora comuni"*

John Locke, filosofo inglese (1632-1704).

(continua da pagina precedente)

burle mascherate da appelli e notizie dell'ultima ora, che ad una lettura frettolosa appaiono veritieri e traggono facilmente in inganno anche gli utilizzatori più smaliziati.

Ne esistono di tre tipi: Alcune informano sulla diffusione di nuovi terribili virus informatici, che esistono solo nella mente, per niente fantasiosa, di chi ha creato il messaggio. Altre, le più spregevoli, cercano di far leva sui buoni sentimenti del lettore e sono incentrate su una tragedia umana come un bambino gravemente ammalato per aiutare il quale bisogna, alla fine, inviare una e-mail al maggior numero possibile di persone. Infine ci sono quelle che cercano di far leva sulla cupidigia umana e rivelano nuovi, più o meno plausibili, metodi per fare tanti soldi con Internet, in pochissimo tempo e inviando tante e-mail...

Distinguere tra una informazione vera e una

burla non sempre è facile. In Internet, però, esistono molti siti in cui si possono trovare utili notizie.

Per avere informazioni sui virus informatici si possono consultare i siti delle società produttrici di programmi antivirus. Tra questi è molto bello il sito della Symantec [www.symantec.com](http://www.symantec.com) che contiene una intera sezione, [www.symantec.com/avcenter/hoax.html](http://www.symantec.com/avcenter/hoax.html), dedicata ai "Virus Hoaxes", cioè alle burle basate sui virus inesistenti.

Come sempre accade quando si ha a che fare con Internet, i siti in lingua italiana sono una esigua minoranza. Su un argomento così importante, comunque, c'è qualcosa anche nella lingua nazionale, per esempio le pagine [www.aiutamici.com/novirus.htm](http://www.aiutamici.com/novirus.htm) e [www.pubblinet.com/varie/hot/virus/viruslab.html](http://www.pubblinet.com/varie/hot/virus/viruslab.html).

Altri siti molto utili ed estremamente interessanti da visitare sono quelli che raccolgono le

leggende metropolitane che sono nate e circolano fuori e dentro Internet. In lingua italiana si trovano molte notizie nel sito della casa editrice Apogeo [www.apogeoonline.com/informaz/art\\_78.html](http://www.apogeoonline.com/informaz/art_78.html), e in quello del "Centro per la Raccolta delle Voci e delle Leggende Contemporanee" [www.clab.it/cp/leggende/sommario.htm](http://www.clab.it/cp/leggende/sommario.htm). Più esaurienti informazioni su tutte le burle che circolano in rete, invece, sono accessibili solo a chi conosce la lingua inglese, e si trovano all'indirizzo <http://urbanlegends.about.com> e nelle pagine del CIAC (Computer Incident Advisory Capability del U.S. Dep.of Energy) <http://ciac.llnl.gov/ciac/CIACHoaxes.html>.

Luciano Mei  
[luciomei@tiscalinet.it](mailto:luciomei@tiscalinet.it)



## CANTIE DANZE TRADIZIONALI

Nell'ambito dei lavori effettuati con i contributi della L.R. 26/97 dell'Assessorato alla P. I. Cultura e Sport della Regione Autonoma della Sardegna, gli alunni delle classi quinte di Via Guspini a Quartucciu hanno lavorato ad un progetto di sperimentazione didattica chiamato "Identità culturale sarda nell'Europa dei popoli". Il 13 Maggio scorso si è svolta la manifestazione conclusiva delle attività extrascolastiche di "Canti e Danze" della tradizione della Sardegna.

Ventiquattro alunni, coordinati dall'insegnante Anna Ferraiolo per i canti e dall'insegnante Sandra Spiga per le danze, hanno presentato nei locali dell'Ex Casa Angioni un repertorio composto dai canti più tipici della nostra tradizione sarda come "Sa Lairellellera", il "Cantu de abetura" ma anche "In is manus mias" (cantu de is pippius) e la romantica "Adiosa" (Non potho riposare).

Accompagnati dall'organetto diatonico del musicista M° Paolo Zicca, i ragazzi, sicuri, precisi e magistralmente guidati si sono divertiti e hanno divertito anche il pubblico presente composto, oltre che da altri alunni della scuola, anche da genitori e nonni. Tutti hanno partecipato in maniera attenta e interessata alla manifestazione, dimostrando che la tradizione sarda può ancora unire diverse generazioni.

Francesca Loi

## SANLURI: XXXVIII Campionato Regionale di Dama individuale

Il Circolo Dama di Sanluri e il Comitato Regionale della Sardegna, organizzano il XXVIII campionato Regionale Sardo, col patrocinio del Comune e della proloco di Sanluri. La manifestazione si terrà nei locali del circolo 2000, in via Carlo Felice n. 44 a Sanluri, il giorno 18 giugno con inizio alle ore 9.

Viviana Ricci

## QUARTUCCIU: Toponomastica.

Una recente lettera del segretario cittadino della locale sezione dello S.D.I. indirizzata al Sindaco Meloni, propone di dedicare al mai dimenticato Presidente Sandro Pertini una via di Quartucciu. Indirettamente il Sindaco, partecipando alle premiazioni del 1° Concorso di Poesia (organizzato dagli Amici di Mons. R. Piras), risponde anticipando la volontà dell'Amministrazione di dedicare, nel nuovo quartiere che sta sorgendo in via Delle Serre, le nuove strade a cittadini illustri non solo a livello nazionale, qual è Pertini appunto, ma anche a livello locale, tra questi il poeta Olata.

Personalmente, preferiremmo che al compianto Presidente Pertini fosse dedicata una delle tante scuole cittadine ancora oggi individuate solo dalla via in cui sono ubicate. Che ne pensa l'Assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione? (Ge.M.)

## REFERENDUM:

### La vittoria dell'ignavia.

Sei quesiti referendari su sette avrebbero avuto esito positivo se fosse stato raggiunto il quorum. Infatti, circa l'80% dei votanti si è espresso per il "SI" ad eccezione del quesito sull'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori dove, a rapporti invertiti, è prevalso il "NO".

Naturalmente, non essendo stato superato il

quorum del 50% degli aventi diritto al voto (ancorché le liste siano state depurate in extremis dagli elettori inesistenti), il risultato è puramente consolatorio nonostante poco consolante risulti la collegata inutile spesa di 1200 miliardi a carico del bilancio dello Stato. Per contro, fa meraviglia che coloro che per motivi diversi avevano invitato gli elettori a disertare le urne (alcuni addirittura hanno invitato al "boicottaggio" che in italiano significa ben altra cosa) abbiano cantato vittoria. Ma vittoria su che cosa? Sul nulla? Da quando in qua "l'ignavia" è diventata un "valore" di cui gloriarsi?

Il sommo poeta Dante non ebbe un attimo di esitazione a scaraventare nel girone degli indecisi perfino un papa, Celestino V, incapace di assumersi l'onere delle scelte. (nel presente caso, bisognerebbe ampliare il girone!)

Se il problema vero sono le norme troppo permissive che regolano il "Referendum", perché Camera e Senato (organi ai quali appartengono l'organo) non si attivano per adeguarle alle mutate esigenze della Politica e della Società in modo da restituire dignità ad un istituto ormai svilito e il ricorso al quale oggi è troppo inflazionato, inefficace e causa di sperpero di denaro pubblico? (Ge.M.)

## SINNAI: Bipiesse chiude?

Si fanno sempre più frequenti le voci che danno per imminente la chiusura a Sinnai dello Sportello di riscossione dei tributi. Il disimpegno di Bipiesse, fin qui titolare del servizio, sarebbe causato dalla volontà dell'Amministrazione comunale di dirottare verso altri canali la riscossione dei tributi locali, unico motivo rimasto in piedi a giustificare gli otto posti di lavoro che lo Sportello ha garantito fino ad oggi. Se son rose, fioriranno.....(Ge.M.)

## QUARTU S. E.: Delibera in limba.

Comincia così: "S'annu duamila, su 27 de su mesi de martzu a sa una de a meri, in s'apostu de is udientzas, tzerriada cunfor mi a is leis, est atobiada sa Giunta comunale...". E' la prima delibera ufficiale in lingua sarda del Comune di Quartu S.E., valida a tutti gli effetti dopo che la G.U. ha pubblicato la legge n. 482 del 15.12.1999 sulla difesa e il rafforzamento delle lingue minoritarie.

A dire il vero, qualche polemica c'è stata ma gli argomenti in difesa dello statuto qui si sono dimostrati insufficienti a far desistere l'Amministrazione in carica dal continuare nella strada intrapresa.

Al Sindaco e all'Ass. Elena Ledda va il nostro plauso l'invito a proseguire nella iniziativa. (Ge.M.)

## QUARTUCCIU: Bilancio 2000.

Il C.C. nella seduta del 23 aprile u.s. ha approvato il Bilancio di previsione per l'anno 2000 (delibera C.C. n. 23).

La sua approvazione non è stata indolore: in prima lettura, in Giunta, l'ass. al Bilancio Augusto Ricci ha abbandonato la seduta; in Consiglio Comunale, a non votare il bilancio, abbandonando l'aula, sono stati i consiglieri Vargiu e Fois.

Cosa succede alla "maggioranza"? (Ge.M.)

## QUARTUCCIU: Pallavolo.

La squadra di pallavolo della Soc. Pallavolo Quartucciu, il cui presidente è Roberto Carus, ha vinto il campionato ed è stata promossa nella serie C regionale, cioè a dire il massimo livello della pallavolo in Sardegna.

Naturalmente QdiQ esprime un forte plauso

alla Società ed agli Atleti per questo traguardo ed augura agli stessi di poter disputare un soddisfacente campionato nella nuova categoria. Ad maiora! (Ge.M.)

## QUARTUCCIU: Necropoli romana.

La necropoli romana di Pill'e Matta, continua a riservare preziose sorprese ai responsabili della Sovrintendenza Archeologica incaricati di seguire gli scavi. Ciò che ad una prima valutazione sembrava un ritrovamento di piccole dimensioni, si evidenzia in tutta la sua importanza quale necropoli di vaste proporzioni, in parte involontariamente deturpata dai lavori di scavo delle ruspe intente a realizzare la nuova viabilità al servizio della zona industriale.

Bene farebbe l'Amministrazione a farsi promotrice di un progetto di salvaguardia del sito trattando con i proprietari della lottizzazione (che hanno assicurato la loro disponibilità) la permuta delle aree in progetto già destinate a servizi con queste interessate alla scoperta archeologica.

Non ci trova d'accordo l'assunto che, essendo le tombe ricavate da scavi nell'arenaria e nel tufo, esse siano destinate alla distruzione totale per effetto degli agenti atmosferici nel volgere di poco tempo.

Riteniamo, invece, che esse debbano essere protette, a cura dell'Amministrazione, con materiali adatti (vetro o altro materiale trasparente) e fatte oggetto di percorsi archeologici come affermato dall'ass. Fuoco alla stampa- in sintonia con iniziative analoghe dei Comuni vicini, per dirottare flussi turistico-culturali nelle nostre zone.

Non pare che esistano nell'immediato hinterland di Cagliari monumenti identici e pertanto la necropoli di Quartucciu assume particolare importanza e testimonianza la presenza di un imponente nucleo abitativo nel nostro territorio fin dai primi secoli dopo Cristo, i cui resti non dovrebbero trovarsi a molta distanza dal sito delle tombe, verso est. (Ge.M.)

## QUARTUCCIU: Sa domu 'e s'Orcu.

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura, si è svolta l'annuale manifestazione turistico-culturale in località Santu Perdu de Paradisu, dove esiste la tomba dei giganti meglio conservata del Campidano di Cagliari.

Obiettivo dell'Assessorato è quello di far conoscere ed apprezzare le bellezze naturali e archeologiche della località.

La serata è stata allietata da una rappresentazione canora e musicale (Belgrave Square, Calic, il Trio Launeddas con Orlando Mascia Roberto Corona e Franco Melis e i Tenores Goine di Nuoro) presentata con brio dalla sempre piacevole Maria Teresa Ruta. Discreta la partecipazione di pubblico attento e interessato, buono il servizio di bus-navetta. (Ge.M.)

## QUARTUCCIU:

### Il sabato del villaggio 2000.

Terza Mostra mercato annuale di prodotti biologici, agroalimentari, florovivaisti, e oggettistica dei maestri artigiani.

Organizzata dalla Pro Loco di Quartucciu, la manifestazione, anche quest'anno ha richiamato numerosi visitatori, attratti dalle proposte commerciali e interessate alle manifestazioni culturali, artistiche e musicali. Un pomeriggio diverso, all'insegna del buon gusto e un'ulteriore occasione per mettere in luce quali siano le potenzialità del territorio comunale (privato e non) per uno sviluppo turistico e la promozione delle risorse locali.

Marco Melis

**COMUNE DI QUARTUCCIU**

**Piano Triennale delle OO.PP. per il triennio 2000-2002:  
elenco complessivo delle opere:**

ACQUISIZIONE AREA AMPLIAMENTO CIMITERO	=	500 000 000
ACQUISIZIONE AREA PER PARCO CUCCURULINU	=	500 000 000
ACQUISIZIONE BENI IMMOBILI	=	400 000 000
ACQUISIZIONE LOCALI COMUNALI L.R.N.1/99	=	72 324 734
ACQUISIZIONE ZONE ARCHEOLOGICHE	=	100 000 000
ACQUISTO AUTOMEZZI CANTIERE COUNALE	=	150 000 000
ACQUISTO AUTOMEZZO PER BONIFICA AMBIENTALE	=	24 000 000
ACQUISTO LUMINARIE	=	12 000 000
ACQUISTO MEZZI MECCANICI PER CANTIERE COMUNALE	=	200 000 000
ACQUISTO TRIBUNE MODULARI E BAGNI MOBILI CENTRO SPORTIVO	=	40 000 000
ADEGUAMENTO EX SCUOLE ELEMENTARI VIA DON MINZONI	=	100 000 000
ADEGUAMENTO NORME SICUREZZA CANTIERE COMUNALE	=	50 000 000
ARREDI E ATTREZZATURE PER GLI UFFICI COMUNALI	=	3 000 000
ATTIVAZIONE LAVORI SOCIALMENTE UTILI	=	50 000 000
CENTRO AGROALIMENTARE-CONSORZIO	=	198 000 000
CENTRO SOCIALE SANT'ISIDORO	=	200 000 000
COMPLETAMENTO CAMPETTO RIONALE TRAV. MANIN	=	260 000 000
COMPLETAMENTO SISTEMAZIONE CHIESA S.ANTONIO	=	100 000 000
COMPLETAMENTO SISTEMAZIONE PIAZZA S.PIETRO PASCASIO	=	230 000 000
COPERTURA CANALE DI GUARDIA	=	4 200 000 000
CORTILE SCUOLA ELEMENTARE VIA GUSPINI	=	144 000 000
COSTRUZIONE LOCULI CIMITERIALI	=	100 000 000
COSTRUZIONE GRADINATA CAMPO SPORTIVO POLIVALENTE	=	400 000 000
COSTRUZIONE LOCULI CIMITERIALI	=	200 000 000
COSTRUZIONE SCUOLA MATERNA VIA MANDAS	=	1 120 000 000
ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE SCUOLE MEDIE L.626	=	200 000 000
FONDO INVESTIMENTI	=	6 118 663
FONDO INVESTIMENTI MANUTENZ. STRAORD. PATRIMONIO COMUN.	=	7 415 695
FONDO STRAORDINARIO INIZIATIVE PER L'OCCUPAZIONE	=	1 710 000 000
FONDO STRAORD. PER LE INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE	=	3 420 000 000
IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA	=	1 000 000 000
IMPIANTO DI TIRO AL PIATTELLO	=	250 000 000
INCARICHI PROFESS ESTERNI PER PROGETTAZIONE STRADE	=	15 000 000
INTERVENTI DI URBANIZZAZIONE NEL CENTRO "LE SERRE"	=	925 000 000
INTERVENTI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE	=	1 215 386 800
INTERVENTI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE	=	502 000 000
INTERVENTI SUL CENTRO STORICO	=	900 000 000
LAVORI RESTAURO CHIESA SAN GIORGIO	=	150 000 000
MANUTENZIONE CHIESE	=	130 000 000
MANUTENZIONE EDIFICI RELIGIOSI	=	100 000 000
MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORD. OPERE DI CULTO	=	35 000 000
MANUTENZIONE PATRIMONIO COMUNALE PdZ	=	250 000 000
OPERE MANUTENZIONE STRADE RURALI AGRO S ISIDORO	=	97 975 000
OPERE DI URBANIZZ PRIMARIA NEL CENTRO ABITATO	=	112 000 000
PALESTRA SCUOLA ELEMENTARE VIA GUSPINI	=	800 000 000
PIANO PARTICOLAREGGIATO SANT'ISIDORO	=	100 000 000
POTENZIAMENTO COLLEGAMENTO VIALE MARCONI E VIA BRIGATA SS	=	1 000 000 000
PULITURA E BONIFICA DEL CANALE RIU NOU	=	800 000 000
RACCORDO STRADALE VIA NAZIONALE VIA DOMUSNOVAS	=	150 000 000
REALIZZAZIONE AULA DI INFORMATICA SCUOLA MEDIA	=	40 000 000
REALIZZAZIONE DI UNA PISCINA	=	2 000 000 000
RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE CASA COSSU	=	470 000 000
RETE FOGNARIA ZONA INDUSTRIALE	=	1 000 000 000
RETE IDRICA ZONA INDUSTRIALE	=	1 000 000 000
RIFACIMENTO COPERTURA DISIMPEGNI SCUOLA ELEM. VIA TABARCA	=	50 000 000
RIFACIMENTO STRADE INTERNE	=	300 00 000
RISANAMENTO PIAZZE CITTADINE CON FONDI L.10/77	=	50 000 000
RISTRUTTURAZIONE AULE VIA DON MINZONI	=	150 000 000
RISTRUTTURAZIONE CASEGGIATO SCOLASTICO VIA QUARTU	=	150 000 000
RISTRUTTURAZIONE SCUOLA ELEMENTARE VIA MINZONI	=	300 000 000
RISTRUTTURAZIONE MAGAZZINO CANTIERE COMUNALE	=	30 000 000
SISTEMAZIONE AREA RETRO SCUOLA MATERNA SU IDANU	=	200 000 000
SISTEMAZIONE AREA SAN PIETRO PASCASIO	=	700 000 000
SISTEMAZIONE CORTILE INTERNO CHIESA S.ISIDORO	=	110 000 000
SISTEMAZIONE RETE IDRICA INTERNA	=	944 000 000
SISTEMAZIONE INCROCIO VIA QUARTU VIA DELLA PACE	=	200 000 000
SISTEMAZIONE LOCALI ATTIGUI CHIESA DI S.ANTONIO	=	700 000 000
SISTEMAZIONE MARCIAPIEDI VIA DELLE SERRE	=	208 000 000
SISTEMAZIONE PARCHEGGIO CAMPO SPORTIVO POLIVALENTE L10/77	=	150 000 000
SISTEMAZIONE PIAZZA VIA MANDAS 1° LOTTO	=	854 850 000
SISTEMAZIONE PIAZZA VIA MANDAS 2° LOTTO	=	400 000 000
SISTEMAZIONE RETE IDRICA	=	1 100 000 000
SISTEMAZIONE STRADE CAMPESTRI	=	300 000 000
SISTEMAZIONE STRADE PIANI DI RISANAMENTO	=	2 841 040 000
STRADA ARGINALE 2° LOTTO	=	300 000 000

**Totale importo lavori nel triennio L. 37 777 110 892**

**Il Piano è stato approvato con deliberazione n.25 del Consiglio Comunale in data 27,04,2000.**

*(continua dalla prima pagina)*

dall'amministrazione Scano nei cinque anni appena trascorsi, scarso apporto dei grossi nomi del centrosinistra a sostegno del candidato, iniziative pubbliche insufficienti a fronte di una propaganda più visibile da parte del centrodestra che a suo sostegno ha fatto intervenire, anche se con toccata e fuga, il leader nazionale dello schieramento al quale il centrosinistra non è riuscito ad opporre una almeno pari figura carismatica della quale, ancora oggi, è alla ricerca e che è obbligatoriamente condannato a individuare in tempi brevi pena la consegna anche del governo nazionale all'attuale opposizione senza nemmeno l'onore delle armi.

E questo a prescindere dal fatto che il centrodestra abbia o meno una classe politica all'altezza della situazione, competente, preparata, capace e irreprensibile sul piano etico; per il resto non rimane che attendere la ventata di "nuovo" che promana dai neo amministratori scelti dal popolo; le prime avvisaglie non fanno presagire niente di buono: le diatribe di sempre sulle attribuzioni degli incarichi negli enti pubblici (vedi Regione), le rivendicazioni di sempre sulla quantità di poltrone in Giunta, i trasferimenti strategici da un gruppo politico all'altro alla ricerca di una sistemazione "onorevole", le ricorrenti pretese dei partitini reclamanti "maggiore visibilità". E siamo solo agli inizi. Il tempo dirà se la scarsa affluenza alle urne (37,4% di votanti al ballottaggio) è stata dettata dalla nausea per il "vuotismo" equilibristico della politica di oggi o dalla scelta di godersi fino in fondo una strepitosa giornata di sole all'aperto con la propria famiglia o con gli amici.

D'altronde, ad accrescere la disaffezione contribuiscono i sempre più ricorrenti e pressanti inviti a disertare le urne che alcuni partiti rivolgono ai cittadini in occasione di votazioni referendarie non da tutti gradite. E a lungo andare l'elettore non fa più distinzione tra referendum ed elezioni, amministrative o politiche che siano.

Dobbiamo essere tutti consapevoli che questi rigurgiti di qualunquismo danneggiano soprattutto la sinistra, già frastornata dal venir meno di valori certi di riferimento, ideali e politici, capaci di opporsi al nullismo scenico della Destra.

I rimedi? Superamento delle attuali divisioni per bande; ricambio generazionale da attuarsi con regole certe e ineludibili; riproposizione della sinistra come forza di cambiamento e modernizzazione senza che ciò significhi abolizione graduale delle garanzie sociali esistenti a difesa dei ceti più deboli; impegno politico inteso come servizio da rendere ai cittadini e ai loro bisogni; rielaborazione di una politica di centrosinistra credibile e progressista nettamente distinguibile dalla destra nei metodi e nei contenuti.

Gesuino Murru

*Ti senti solo e hai bisogno di  
comprensione e di ascolto ?*

**070 651599**

**070 651799**

**TELEFONO AMICO  
SARDEGNA**



## FORCHETTA, COLTELLO ...E GENI PER CONTORNO

**B**iotecnologie, organismi geneticamente modificati, piante e animali transgenici, sono solo alcune delle parole che sempre più spesso entrano a far parte del nostro linguaggio comune.

Ciononostante, se da un lato, biomedicinali e cibi transgenici sono delle realtà già vicine a noi: presenti negli ospedali e sulle nostre tavole; dall'altro non sempre è facile farsi un'idea chiara del significato intrinseco di tali definizioni né, tanto meno, delle implicazioni connesse. Eppure, senza un approccio analitico, problematiche di questa portata danno luogo quasi sempre a reazioni emotive semplicistiche e inadeguate. Capita sovente di affrontarle con una leggerezza fuori luogo, dando più peso all'aspetto allarmistico e qualunque che non all'analisi coerente ed obiettiva del fenomeno.

In realtà, non tutto ciò che è "genico" è diabolico: le possibilità offerte dalle Biotecnologie abbracciano diversi settori ed hanno in ciascuno di essi una portata enorme; e non meno rivoluzionarie appaiono le aspettative in un prossimo futuro.

È possibile far crescere delle piante in condizioni climatiche ed ambientali proibitive, aumentarne il potere nutrizionale; produrre farmaci, con una resa e in quantità decisamente superiori a quelle ottenibili coi metodi tradizionali; nuovi prodotti diagnostici e farmacologici consentiranno di migliorare la prevenzione e mirare la cura; si apriranno nuove prospettive contro l'inquinamento ambientale; potrebbero, addirittura, delinearsi nuovi scenari nel campo della lotta alla fame nel mondo.

Motivi per sperare in un'applicazione vasta e proficua delle Biotecnologie, ce ne sono tanti. Certo, esistono anche rischi potenziali, che devono essere valutati con attenzione e buon senso; anche perché, ormai, la velocità con cui evolve il progresso scientifico supera talvolta quella delle nostre stesse capacità di comprenderlo.

Ma andiamo con ordine. Parlando di Biotecnologie ci si riferisce a "tutte quelle scienze multidisciplinari (chimica, biochimica, ingegneria chimica, microbiologia cellulare, genetica, farmacologia, biologia molecolare) che utilizzano dei microrganismi (batteri, lieviti, cellule vegetali o animali di organismi semplici o complessi) per la produzione di sostanze utili all'uomo, oppure per migliorare le caratteristiche di piante e animali o, ancora, per sviluppare microrganismi utili per usi specifici". Ma la definizione, forse, più interessante è quella data da Arturo Falaschi, direttore del "Centro internazionale per l'ingegneria genetica e le biotecnologie" (Icgeb) di Trieste e Nuova Delhi: "In real-

tà, oggi con questo termine ci si riferisce a due cose in gran parte diverse. Da una parte si intende il termine in senso veramente tecnico: l'uso di strutture e processi biologici per ottenere beni e servizi (...). Dall'altra appare come un termine ombrello per riferirsi alla straordinaria capacità che la società umana ha acquisito nel modificare, quasi a proprio piacimento le proprietà ereditarie degli organismi viventi".

È noto che gli "oggetti" (così come furono chiamati nel 1843 dal chimico tedesco Mendel, un monaco agostiniano del monastero di Brno, in Moravia, che in quegli anni conduceva i suoi esperimenti di incrocio e selezione artificiale con i piselli) responsabili dei nostri caratteri ereditari, sono quei segmenti disseminati lungo la molecola di Dna, che oggi chiamiamo *geni*.

Ciascuno di noi, attraverso i geni, può ereditare dai propri genitori caratteristiche come il colore dei capelli o il gruppo sanguigno.

Oggi è possibile modificare il patrimonio genetico di un batterio, di una muffa, di una pianta o di un animale, introducendovi un gene prelevato dal Dna di un'altra specie. In tal modo l'organismo acquista caratteristiche nuove, che in natura non potrebbe avere, e che possono rivelarsi utili in medicina e nel settore agro-alimentare.

Per ottenere una *pianta transgenica* - piante, cioè, modificate geneticamente ed aventi caratteristiche elevate di produttività (per il mais, la colza, il cotone e la soia si stima un incremento di circa il 10%), soprattutto, in seguito alla nuova capacità di resistere ad

insetti, virus, ed agenti chimici - si utilizzano due metodi differenti a seconda che si tratti di leguminose, ortaggi, piante da frutto, ecc. (dicotiledoni), o cereali (monocotiledoni) come grano, mais o riso.

Nel primo caso il metodo consiste nell'inserimento dei geni prescelti, in un germe, il quale andrà, poi, ad infettare le piante da modificare. Si formeranno, così, dei piccoli tumori (calli), contenenti cellule con i nuovi geni e dalle quali nasceranno le piante modificate. Nel caso dei cereali tale metodo non funziona. Si ricorre, allora, ad una tecnica più complessa (la biolistica), che si basa sul bombardamento delle cellule con minuscole biglie d'oro ricoperte dai geni che devono essere inseriti. I benefici e le possibilità offerte da questi nuovi traguardi della scienza sono molteplici. E infatti, molti tipi di piante transgeniche, sono già diffusi, nel mondo. Nel 1996 si stimavano meno di 3 milioni di ettari coltivati con colture geneticamente modificate; attualmente, sono più di 30 milioni: pari, cioè, ad oltre il 10% della superficie agricola irrigabile mondiale. Negli Stati Uniti il 60% dei prodotti alimentari consumati contiene OGM. E la diffusione delle colture transgeniche è in costante aumento. Le Biotecnologie, infatti, hanno ricadute su diversi settori ed abbracciano varie problematiche del nostro tempo. Specie vegetali altamente produttive e resistenti possono ridurre i costi delle coltivazioni e aumentare la disponibilità di cibo. Soprattutto i Paesi più poveri, infatti, non dovranno più dipendere dall'ambiente: sarà possibile coltivare nelle spiagge o nel deserto e irrigare i campi con acqua di mare; inoltre, periodi anche lunghi di siccità, o di eccessiva piovosità, non creeranno seri problemi ai raccolti.

In campo medico e farmacologico le ricadute, poi, non sono meno importanti: fino a qualche anno fa l'insulina veniva estratta dal pancreas di mucche e maiali, col rischio di trasmissione di virus da tali specie all'uomo; la

### Le tappe europee dal 1990 ad oggi

▼ Il settore delle biotecnologie è regolato da due direttive europee, la 219, modificata dalla 81 del 1998, e la 220 del 1990.

▼ In Italia le due direttive sono state recepite qualche anno dopo: i decreti legislativi n. 91 e n. 92 del 3 marzo 1993 *r e g o l a m e n t a n o* rispettivamente, l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (in sigla: MOGM) e l'emissione deliberata nell'ambiente, sia ai fini sperimentali che di immissione in commercio, di organismi geneticamente modificati (OGM).

▼ Nel 1996 la Commissione europea autorizza la commercializzazione della soia e del mais transgenici, importati dagli Stati Uniti e dal Canada; inizia quindi la vendita di prodotti modificati OGM anche nel

nostro continente, anche se le coltivazioni transgeniche europee continuano ad essere esclusivamente sperimentali e come tali non commercializzabili.

▼ Nel maggio del 1998 il Parlamento europeo approva la "Direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche" che consente di brevettare piante o animali manipolati geneticamente, oltre che parti e geni del corpo umano e alla quale i governi italiano e olandese si oppongono con un ricorso alla Corte di giustizia europea che richiede maggiore tutela dei diritti alla vita.

▼ Nello stesso anno il Consiglio dell'UE approva un regolamento (n.1139/98) che impone l'etichettatura degli alimenti transgenici nei paesi della comunità.

▼ Il 2 febbraio di quest'anno la Commissione dell'Unione Europea adotta una comunicazione sull'uso del principio di precauzione il cui obiettivo è quello di informare tutte le parti interessate su come la Commissione UE applica o intende applicare questo principio e di definire le linee guida per la sua applicazione.

▼ Lo scorso 10 aprile, poi, una nuova direttiva stabilisce l'obbligo di etichettatura dei cibi che contengono oltre l'1% di prodotti transgenici. Il Parlamento europeo ha inoltre approvato l'istituzione di un registro pubblico per localizzare le coltivazioni transgeniche. Le coltivazioni sperimentali, in Italia, sono ben 264, e migliaia dislocate in diversi siti.

somatotropina veniva estratta dal cervello delle pecore (mezzo milione di pecore per produrre 0,0005 grammi di somatotropina pura); anche l'isolamento di interferone ha un costo molto alto e una resa bassissima.

Oggi, attraverso le tecniche di ingegneria genetica, è possibile produrre questi farmaci a costi decisamente più bassi, in quantità quasi illimitate e in condizioni che rendono impossibili i rischi di contaminazione da virus.

Anche dalle piante transgeniche si possono trarre farmaci: inserendo dei geni estratti da cellule umane nella patata, nel mais, nella barbabietola e nella canna da zucchero è già stato possibile far produrre a queste piante anticorpi, albumina del siero umano, encefalina, interferone b e un antigene dell'epatite B per allestire vaccini.

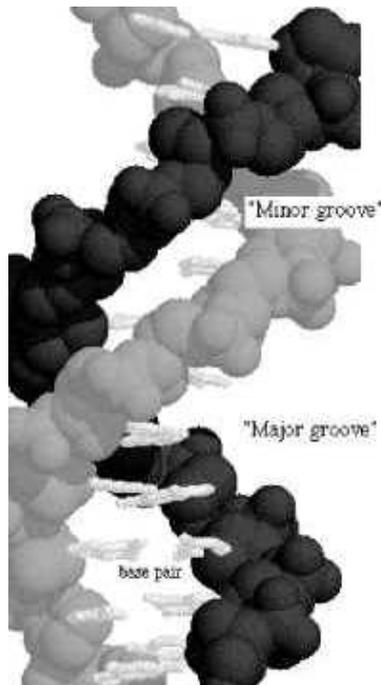
Dagli *animali transgenici*, nati cioè da una cellula uovo fecondata in cui è stato inserito un gene proveniente da un'altra specie, oltre alla produzione di ulteriori farmaci, si apre la speranza degli xenotrapianti, ossia trapianti nell'uomo di organi provenienti da animali.

Anche nel caso di animali transgenici, le tecniche possibili sono diverse; ma quella usata comunemente è la microiniezione. Con gli animali transgenici, però, non sempre si ottengono i risultati sperati. Nel caso dei maiali, ad esempio, è stata inserita una copia del gene bovino per l'ormone della crescita: si è ottenuto l'aumento di peso e il miglioramento del potere nutrizionale della carne, ma allo stesso tempo i maiali hanno presentato gravi anomalie fisiche.

Per ciò che riguarda il campo delle biotecnologie applicate all'ambiente, esempi come il disinquinamento delle spiagge dell'Alaska ottenuto per via microbiologica, fanno ben sperare per il futuro. Inoltre, l'uso di abbondanti quantità di fertilizzanti chimici e fitofarmaci, nell'agricoltura intensiva, può inquinare gli stessi terreni agricoli e le falde acquifere; con le colture transgeniche si otterrebbero gli stessi raccolti con uso limitato di prodotti chimici.

Ci si può anche spaventare di fronte a certi passi della scienza, ma ad un'attenta analisi, ci si accorge che molte paure sono infondate. Attraverso uno xenotrapianto, ad esempio, non sarebbe mai possibile trasferire all'uomo delle caratteristiche dell'animale. Allo stesso modo, un animale transgenico che riceve i geni umani (uno o al massimo due) non diventerebbe un mostro; manterrebbe in realtà tutta la sua integrità in quanto i geni umani agirebbero solo sulle modificazioni chimiche preventivate. Più concreti risultano, invece, i timori derivanti dai rischi di allergie, nel caso di piante transgeniche. In una varietà di soia, ad esempio, era stato impiantato un gene della noce Parà (una varietà di noce brasiliana). Quando la soia transgenica è finita in prodotti destinati all'alimentazione umana ha provocato gravi reazioni allergiche in soggetti sensibili a quelle noci.

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) hanno messo a punto rigorose linee guida che indicano i controlli da effettuare per evitare i rischi di allergie.



✓ Nel nucleo di ogni cellula del corpo umano è contenuto un filamento di DNA, lungo circa due metri, avvolto a doppia elica e contenente circa 140 milioni di geni.

- Un gene è formato da una serie di "triplette" di basi. Nei geni più lunghi vi sono alcune decine di migliaia di basi.

- Una "tripletta" costituisce una sorta di "codice" per la produzione di proteine. Le proteine sono responsabili della costruzione e del funzionamento dell'intero organismo.

- Lungo ciascuna delle due eliche che formano il filamento di DNA sono disposti diversi tipi di "basi": adenina, timidina, citosina e guanina, che si legano con le rispettive basi dell'altra elica (A con T e C con G).

T G C A A T A G C C A T T A G T G C C A T G G T A C C A

### BASE

Vi sono diversi tipi di basi:  
A=adenina  
T=timidina  
C=citosina  
G=guanina

### TRIPLETTA DI BASI

Tre basi formano una "tripletta", ovvero una sorta di codice per la costruzione di proteine.

### IL GENE

È formato da una serie di "triplette" di basi. I geni rappresentano solo il 5% del l'intero filamento.

Ci sono, però, rischi potenziali a lungo termine, anche, e soprattutto, per ciò che riguarda l'ambiente: non si conosce a fondo il processo di smaltimento degli erbicidi che le piante transgeniche possono tollerare in grandi quantità; un altro rischio, ammesso anche dagli stessi scienziati dell'Ue, può nascere dall'introduzione della tossina Bt (che agisce da insetticida naturale) nel Dna delle piante, la quale potrebbe far sviluppare, nel tempo, dei "superinsetti" resistenti alla tossina, per eliminare i quali occorrerebbero grandi quantità di insetticidi tradizionali con evidenti conseguenze sul l'ambiente.

In ogni caso, in base ai dati attuali, qualsiasi conclusione catastrofica non potrebbe avere alcun fondamento scientifico né razionale.

Le Biotecnologie, come ogni altra applicazione del progresso scientifico e tecnologico, non sono, a priori, né buone né cattive; ciò che può determinare l'una o l'altra caratterizzazione è l'uso che di esse se ne fa.

Sono tantissime le parole che, in questi ultimi anni, sono state sprecate in favore o contro le Biotecnologie; e fortissima è stata la tendenza a far apparire le loro applicazioni, da una parte, come il toccasana di tutti i mali, e dall'altra, come la catastrofe più grande che si sia mai abbattuta sull'intero genere umano.

Queste posizioni, in cui prevalgono gli aspet-

ti demagogico ed emozionale, sono fondate entrambe sull'interesse economico e sul tentativo di ammalare l'opinione pubblica per trarne in qualche modo un proprio vantaggio: per le diverse multinazionali che operano nel settore alimentare, il beneficio è diretto ed economico; mentre, per alcuni ecologisti, l'obiettivo è quello di sostenere o aumentare il consenso nei loro confronti e, con il loro esagerato allarmismo, cercare di coinvolgere emotivamente l'opinione pubblica.

In entrambi i casi si cerca di vendere un prodotto e perciò si affronta il problema sotto un aspetto, volutamente, irrazionale.

Anziché far convergere l'attezione sull'aspetto gestionale delle Biotecnologie e sulla sicurezza dei controlli -problemi, questi, che potrebbero avere effettiva rilevanza sulla salute umana e sulla tutela dell'ambiente- si preferisce agire "ad effetto" sul consumatore, usando toni da crociata e attaccando in maniera tanto radicale quanto improbabile, l'intero mercato dei prodotti transgenici.

I risultati?

Eccessivi timori e generale disinformazione.

Marco Melis

mr.melis@tiscalinet.it

## Quanto e come investire

L'eccezionale flessibilità della formula MyLife GESTIONE PIU' consente una partecipazione comoda e facile anche ai piccoli risparmiatori, grazie a:

- una **bassa soglia di accesso**:
- per iniziare bastano solo L. 2.500.000
- **possibilità di versamenti aggiuntivi**:
- occasionali
- programmati mediante il piano di accumulo (PAC)

Grazie al PAC, con un versamento periodico anche di sole 200.000 lire al mese, potrai raggiungere un duplice risultato:

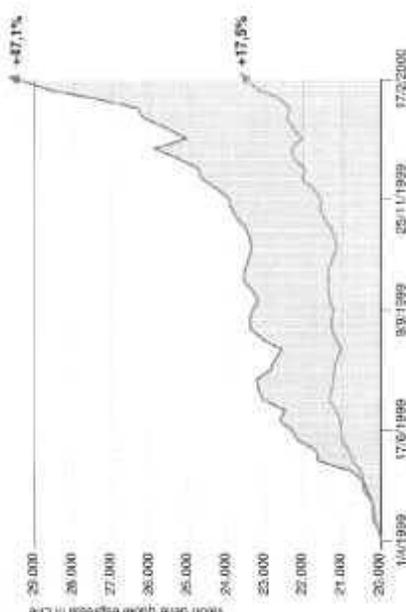
- far rendere immediatamente i tuoi risparmi, senza lasciarli infruttuosi nel conto corrente;
  - ottimizzare il rendimento in relazione alle possibili oscillazioni del mercato.
- Il tuo consulente sarà lieto di illustrarti questi importantissimi vantaggi.

## Quali sono i vantaggi di

# MyLife

[GESTIONE PIU']

- **L'alta redditività**: i rendimenti dei nostri prodotti previdenziali sono stati costantemente ai primi posti negli ultimi 15 anni (\*\*)
- **La grande flessibilità della formula di investimento grazie allo SWITCH**
- **La possibilità di ricorrere al PAC**
- **L'assoluta trasparenza del rendimento**
- **Tutti i vantaggi delle tradizionali polizze vita**
- **non pignorabilità e non sequestrabilità del capitale**
- **esenzione dalle imposte di successione**
- **deducibilità dall'IRPEF** dei premi versati fino a 2,5 milioni annui.



## Le nuovissime linee

MyLife GESTIONE PIU' da oggi si arricchisce con due nuovissime linee che investono in fondi gestiti da Allianz, il primo gruppo assicurativo e finanziario europeo per capitalizzazione.

### ▶ EUROBORSA

Investe prevalentemente nei titoli azionari delle società leader dell'area dell'Euro. Gli investimenti sono suddivisi fra i migliori titoli inseriti nei prestigiosi indici Dow Jones Euro Stoxx 50 e Morgan Stanley MSCI EMU.

### ▶ ANTICICLICO

Investe prevalentemente in titoli dei settori dei beni di prima necessità (alimenti, farmaceutici, articoli per la salute e il benessere). Questi settori, producendo beni "di cui c'è sempre bisogno", sono scarsamente influenzati dai cicli economici e dalle oscillazioni delle borse.

Il prodotto offre inoltre lo **SWITCH**, ovvero la possibilità di variare - gratuitamente una volta all'anno - la composizione dell'investimento, spostando da una linea all'altra il tuo denaro. Questo potrà avvenire nelle proporzioni desiderate, come e quando lo riterrai più opportuno, e potrai deciderlo da solo o con l'aiuto del tuo consulente Lloyd Adriatico.

V.le Colombo, 67  
 Quartu S. Elena (CA)  
 Tel. 070 / 813 785  
 Tel. 070 / 813 240  
 Fax 070 / 824 957

*Hai una somma anche piccola da investire e sei insoddisfatto dei rendimenti delle tradizionali forme di investimento? Vuoi rendere il tuo risparmio più attivo, ma temi che questo comporti dei rischi?*

MyLife GESTIONE PIU' è l'innovativo prodotto d'investimento che ti permette di beneficiare dei rialzi borsistici e di ottenere rendimenti superiori a quelli delle forme di investimento più tradizionali.

## Cos'è e come funziona

MyLife GESTIONE PIU' è l'innovativa polizza unit-linked legata a fondi assicurativi di investimento. Investire in MyLife GESTIONE PIU' significa far rendere in modo ottimale i tuoi risparmi, affidandoti ad una compagnia che, anche attraverso l'appartenenza al **Gruppo Allianz**, ti consente l'accesso al know-how finanziario più sofisticato e alle professionalità più specializzate.

Quattro sono le linee di investimento che ti permettono di costruire, assieme al consulente Lloyd Adriatico, la soluzione di investimento più adeguata alle tue esigenze.

## Le linee di successo

Due sono le linee di MyLife GESTIONE PIU' che hanno già ottenuto un **grande successo**

### ▶ RIFUGIO

prevalentemente obbligazionaria (massimo 30% azioni)

### ▶ SVILUPPO

prevalentemente azionaria (massimo 70% azioni).

I numeri parlano chiaro. In meno di 11 mesi, da aprile '99, a metà febbraio 2000, le due linee hanno riportato rendimenti eccezionali: **+17,5%** (\*) MyLife Rifugio e **+47,1%** (\*) MyLife Sviluppo.

# Lloyd Adriatico

## Allianz Group

Assicurazioni e Finanza Personale

# Marcello Melis

A G E N T E G E N E R A L E

(\*) Rendimenti lordi. Non vi è garanzia di pari rendimenti per il futuro. Leggere la nota informativa prima della sottoscrizione. (\*\*) Classifica 1999 delle Gestioni separate del settimanale Il Mondo.